

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

312° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
2 ^a - Giustizia	»	7
4 ^a - Difesa	»	9
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	22
7 ^a - Istruzione	»	27
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	30
9 ^a - Agricoltura	»	36
10 ^a - Industria	»	42
11 ^a - Lavoro	»	46
12 ^a - Igiene e sanità	»	50

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	54
--	------	----

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	57
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	58
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	58

CONVOCAZIONI	Pag.	60
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 47, contro il senatore Petrilli, per il reato di cui agli articoli 81,

capoverso, 110, 646, 61, nn. 7, 9, 11, e 112, n. 1, del codice penale (approvazione indebita, aggravata), nonchè per il reato di cui agli articoli 40, secondo comma, 81, capoverso, e 110 del codice penale, all'articolo 2621 del codice civile (false comunicazioni e illegale ripartizione di utili) e all'articolo 61, nn. 2 e 7, del codice penale.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori Gallo, Sega, Di Lembo, Rastrelli, Castiglione.

La discussione è quindi rinviata a mercoledì 6 marzo, ore 14,30.

La seduta termina alle ore 15,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

150ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SULLE AUDIZIONI DELLE FORZE SOCIALI IN ORDINE ALLA RIFORMA DEL CNEL

In apertura di seduta, il senatore Saporito, relatore sul disegno di legge n. 342, concernente la riforma del CNEL, dà conto brevemente degli orientamenti emersi nel corso delle audizioni informali dei rappresentanti delle parti sociali, tenutesi ieri, nel corso dei lavori della Sottocommissione istituita il 12 dicembre 1984; egli assicura che detta procedura informativa si concluderà tempestivamente, al fine di consentire alla Commissione un rapido esame del merito del provvedimento, così come auspicato dai rappresentanti delle organizzazioni consultate.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Ordinamento delle autonomie locali » (311)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 febbraio scorso.

Prosegue l'approfondimento dell'articolo 54, nella parte concernente lo *status* dei com-

ponenti dei comitati di controllo in relazione alle rispettive attività professionali.

Intervengono in argomento il presidente Bonifacio, il relatore Mancino, i senatori Murmura, Garibaldi, Saporito, De Sabbata e Ruffilli, nonché il sottosegretario Ciaffi.

Successivamente il relatore Mancino propone che durante l'esercizio del mandato il presidente ed il vice presidente del comitato, se dipendenti pubblici, siano collocati fuori ruolo, e che, ai componenti del comitato di controllo, si applichino le norme sui permessi relative agli amministratori locali.

Dopo un intervento riassuntivo del presidente Bonifacio, il senatore Saporito afferma che, ai fini dello svolgimento della funzione, tutti i componenti del comitato di controllo si trovano sullo stesso piano e quindi a tutti va applicato lo stesso trattamento.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento suggerito dal relatore Mancino che, con l'avviso contrario del senatore Rastrelli e l'astensione del senatore Saporito, è accolto.

Posto in votazione, l'articolo 54, nel testo emendato, risulta accolto.

Il senatore Perna rileva che non appare risolto il problema della quota di componenti spettante alla minoranza.

Intervengono, al riguardo, i senatori De Sabbata, Murmura, Perna, Stefani e Maffioletti.

Il presidente Bonifacio osserva che la materia potrà essere oggetto di un articolo aggiuntivo, da redigersi in prosieguo.

Convieni la Commissione.

Si passa all'articolo 55, sulle incompatibilità.

Dopo interventi dei senatori Rastrelli, Murmura, Perna, del relatore Mancino, del presidente Bonifacio e del sottosegretario Ciaffi, l'articolo è accolto.

Si procede quindi all'esame dell'articolo 56 (norme regionali).

Hanno la parola il relatore Mancino, il sottosegretario Ciaffi, i senatori Murmura,

Perna, De Sabbata, Ruffilli, Stefani e Garibaldi.

Accolti emendamenti del relatore Mancino al primo, secondo e terzo comma dell'articolo, il senatore Perna chiede che per l'ultima parte del primo comma, cui egli è contrario, si proceda con votazione per parti separate.

Posta in votazione, tale parte è accolta, come è accolto l'intero articolo nel testo emendato.

Viene poi accolto anche l'articolo 57 (controllo preventivo di legittimità), nel testo proposto.

Si passa all'articolo 58 (modalità del controllo preventivo di legittimità), che viene accolto con un emendamento suggerito dal senatore Murmura.

È pure accolto, nel testo proposto, l'articolo 59, relativo alla pubblicazione ed esecutività delle deliberazioni.

Si passa all'articolo 60, sul controllo di gestione.

Il sottosegretario Ciaffi illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, secondo il quale i comuni e le province sono tenuti a rispettare, nelle variazioni di bilancio e durante la gestione, il pareggio finanziario e gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme finanziarie stabilite dalla legge.

Qualora i dati della gestione — proseguono la norma — facciano prevedere un disavanzo di amministrazione per squilibrio della gestione di competenza ovvero della gestione dei residui, spetta ai consigli comunali e provinciali adottare, non oltre il 15 ottobre, apposita deliberazione, con la quale siano previste le misure necessarie a ripristinare il pareggio. La deliberazione è allegata al conto consuntivo dell'esercizio relativo.

La deliberazione del conto consuntivo dell'esercizio finanziario deve essere adottata entro il 15 settembre dell'esercizio successivo. Qualora per eventi straordinari ed imprevisti il consuntivo si chiuda con un disavanzo di amministrazione o rechi l'indicazione di debiti fuori bilancio, il consiglio comunale e provinciale adotta entro il successivo 15 ottobre provvedimenti per il riequilibrio

della gestione anche impegnando l'esercizio in corso o quello immediatamente successivo.

Il conto consuntivo deliberato, con gli eventuali provvedimenti di cui al comma precedente, deve essere allegato al bilancio di previsione del secondo esercizio successivo come documento necessario per il controllo di legittimità.

Il dirigente dell'ufficio di ragioneria dei comuni e delle province — conclude la proposta del Governo — vigila sull'osservanza delle leggi e delle altre disposizioni concernenti la conservazione ed amministrazione del patrimonio, l'esatto accertamento delle entrate e la regolare gestione dei fondi di bilancio.

Il sottosegretario Ciaffi fornisce quindi chiarimenti al senatore Ruffilli che ne aveva fatto richiesta. Hanno poi la parola i senatori Taramelli, De Sabbata, Murmura, Perna e De Cinque.

Successivamente il relatore Mancino propone un emendamento al terzo comma dell'articolo sostitutivo proposto dal Governo nonché la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo stesso.

Posti in votazione, gli emendamenti sono accolti, come pure risulta accolto l'articolo sostitutivo.

Si passa all'articolo 61, relativo al potere sostitutivo del comitato regionale di controllo.

Intervengono in materia il relatore Mancino, nonché i senatori Murmura e Perna.

L'articolo 61 è quindi accolto, senza modificazioni.

Si passa all'articolo 62, concernente la vigilanza sulla gestione economico-finanziaria.

Hanno la parola il relatore Mancino nonché il senatore Garibaldi, ad avviso del quale ogni consigliere deve avere accesso agli atti dell'ente.

Intervengono poi il sottosegretario Ciaffi ed i senatori Ruffilli, Rastrelli, De Cinque, Perna, De Sabbata, Garibaldi e Murmura.

Il relatore Mancino suggerisce un comma aggiuntivo, da inserire dopo il primo comma, relativo alla presenza, nei collegi di revisione, di componenti esterni al consiglio.

Dissentono i senatori De Sabbata e Rastrelli.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Posto quindi in votazione, un emendamento sostitutivo del quinto comma, concernente l'attività di controllo del collegio di revisione, viene accolto.

Dopo interventi dei senatori Perna e Mura, nonché dei senatori Garibaldi e Rastrelli, che annunciano voto contrario, l'articolo 62 è approvato nel testo emendato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termine alle ore 13,25.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

97ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli ed il sottogretario di Stato allo stesso Dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

«**Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale**» (916), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 17 gennaio.

Il presidente Vassalli sottolinea la possibilità che dalla discussione del disegno di legge in titolo emerga l'opportunità di procedere allo stralcio di determinate questioni da affrontare in via prioritaria con provvedimenti specifici. Egli accenna al tema del segreto istruttorio in relazione allo svolgimento della professione di giornalista e al ripristino dell'istituto della cosiddetta purgazione della contumacia: cioè della possibilità del contumace di essere comunque sentito una volta comparso nel giudizio.

Sul tema sollevato dal Presidente si apre una discussione.

Il relatore Coco dà in particolare conto dei contatti avuti con il Presidente della Associazione dei giornalisti, nel corso dei quali, da una parte è emersa la difficoltà di un provvedimento anticipatore della disciplina del segreto istruttorio prevista nel

disegno di legge in esame, dall'altra l'esigenza di assicurare comunque in campo giudiziario, attraverso adeguati strumenti, una parità di informazione tra tutti i giornalisti.

Il ministro Martinazzoli, annunciato che il Governo non ha intenzione di presentare provvedimenti in una materia come quella delle violazioni del segreto istruttorio — ritenendo che qualsiasi tentativo teso a razionalizzare la situazione patologica in cui tale materia versa finirebbe solo col consolidare prassi in chiaro contrasto con la legge — afferma che, oltre alla questione della contumacia, dovrebbe essere affrontata in via prioritaria anche quella della dichiaratoria in camera di consiglio della inammissibilità delle impugnazioni.

Il senatore Ricci ritiene che la discussione sulla riforma del codice di procedura penale non deve diventare paralizzante rispetto ad interventi anticipatori, che si possono inserire perfettamente anche nel sistema processuale penale attuale; per quanto riguarda poi la materia delle impugnazioni, si dice favorevole ad ogni intervento teso a stroncare il fenomeno delle impugnazioni meramente dilatorie: si potrebbe in particolare, a suo avviso, stabilire per chi impugna l'obbligo di elezione di domicilio.

Il senatore Vitalone afferma che la situazione attuale della disciplina del segreto istruttorio va decisamente superata, anche alla luce delle scelte operate nel punto 71 dell'articolo 2 del disegno di legge di delega e della presunzione di non colpevolezza dell'imputato sancita dalla Costituzione.

Il senatore Gallo, riservatosi di intervenire approfonditamente sul punto 3 dell'articolo 2, primo periodo, che costituisce a suo avviso il nucleo centrale della riforma, chiede chiarimenti sulle ragioni che hanno condotto a ripetute condanne dell'Italia, in sede di Corte europea, per l'attuale regolamentazione dell'istituto della contumacia.

Il senatore Martorelli è d'avviso che dagli interventi succedutisi sia emersa chiara l'esigenza di procedere nella materia su un duplice binario, da una parte mandando avanti la riforma, dall'altro procedendo ad interventi anticipatori secondo criteri e modalità che dovranno essere individuati nel corso ulteriore del dibattito. Tra tali interventi egli richiama l'attenzione in primo luogo alla riforma del processo minorile.

Il senatore Battelli si sofferma sulle complesse implicazioni connesse alla reintroduzione dell'istituto dell'impugnazione incidentale.

Seguono ulteriori interventi del presidente Vassalli e dei senatori Ricci, Gozzini e Gallo, al termine dei quali la Commissione conviene (e in tal senso concorda anche il Ministro) sulla proposta avanzata da essi di rinviare il seguito della discussione sul di-

segno di legge in titolo per almeno un mese, dando per il momento la precedenza a provvedimenti come quelli concernenti la nuova disciplina dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario e la regolamentazione della responsabilità disciplinare dei magistrati.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, già convocata per le ore 9, è integrato con la discussione, in sede redigente, dei disegni di legge nn. 644 e 972 concernenti modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale.

La seduta termina alle ore 12,55.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

50ª Seduta

Presidenza del Presidente

PARRINO

indi del Vice Presidente

FERRARA Maurizio

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 11,05.***IN SEDE REFERENTE****«Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa» (905)**, d'iniziativa dei deputati Albertini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il senatore Saporito, riferendo sul disegno di legge, sottolinea preliminarmente l'opportunità che la Commissione possa effettuare sopralluoghi anche all'estero al fine di acquisire una migliore conoscenza delle problematiche generali attinenti all'organizzazione ed all'ordinamento delle Forze armate di altri Paesi, nonchè, eventualmente, allo scopo di approfondire la normativa vigente in altri Stati per ciò che riguarda il tema specifico oggetto del disegno di legge in esame.

Dopo aver ricordato che l'originaria proposta di legge presentata alla Camera dei deputati (atto n. 1197) conteneva un titolo apposito sulla riorganizzazione degli uffici centrali del Ministero della difesa, normativa poi stralciata su richiesta del Governo (in attesa che la Commissione ministeriale ultimasse i suoi lavori su tale riforma), fa presente che il provvedimento intende sostanzialmente proporre un adeguamento delle procedure contrattuali della Difesa per l'esecuzione dei programmi di ricerca e per

l'acquisizione di prodotti ad alta tecnologia (Titolo I), nonchè disporre norme semplificate per ciò che attiene al controllo delle procedure stabilite per gli approvvigionamenti centrali della Difesa (Titolo II).

Il problema dell'adeguamento delle procedure e della semplificazione dei controlli in realtà non riguarda ovviamente soltanto la Amministrazione della difesa, essendo comune a tutte le altre amministrazioni dello Stato. Una prima questione è pertanto costituita dall'esigenza primaria di armonizzare la normativa in esame con quella prevista in via più generale per tutto il comparto della Pubblica amministrazione, ricercando all'uopo le opportune forme di coordinamento con il contenuto del disegno di legge, presentato dal Governo alla Camera dei deputati ed attualmente in discussione presso la Commissione Finanze e tesoro di quel ramo del Parlamento (atto Camera n. 1768), recante disposizioni sulle procedure contrattuali dello Stato in materia di ricerca e acquisizione di prodotti a tecnologia avanzata.

Una seconda questione, anch'essa di notevole rilevanza, riguarda un accertamento di congruità tra l'esigenza di semplificazione delle procedure e quella di non rinunciare ad adeguate garanzie ed opportune forme di controllo.

Dopo aver poi dato conto sinteticamente del contenuto dei singoli articoli di cui consta il disegno di legge, conclude richiamando l'attenzione della Commissione su quanto fatto presente dal Ministero del tesoro, che non ha mancato di sottolineare l'esigenza che nell'ordinamento vigente siano previste procedure contrattuali uniformi e non diversificate rispetto alle varie amministrazioni pubbliche committenti, nonchè la necessità che l'accentuazione della discrezionalità amministrativa non vanifichi in ogni caso l'esigenza primaria dei controlli; anche al fine di approfondire ulteriormente questi problemi, il relatore Saporito chiede

che venga costituito un Comitato ristretto per l'esame analitico dell'articolato.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Boldrini manifesta l'opportunità che la Commissione, nell'esaminare un provvedimento di così ampia rilevanza, possa tener conto del documento conclusivo della Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture militari; fa inoltre presente che un miglior quadro conoscitivo della situazione potrebbe essere assicurato ove la Commissione potesse disporre della legislazione di altri Paesi sulla materia.

Analoghe considerazioni svolgono successivamente i senatori Fallucchi e Finestra; quest'ultimo ritiene che nella redazione del disegno di legge l'altro ramo del Parlamento abbia senz'altro tenuto presente la relazione conclusiva elaborata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture militari.

Intervenendo nuovamente, il relatore Saporito conferma l'opinione del senatore Finestra e ricorda che il testo in esame ha altresì tenuto conto del contenuto di alcuni ordini del giorno accolti in entrambi i rami del Parlamento. Tiene poi a precisare che il contenuto del disegno di legge non può comunque qualificarsi come una riforma generale nel campo delle procedure contrattuali (per i motivi già evidenziati) e ribadisce la rilevanza dei due problemi di fondo di cui ha dato conto nella sua relazione.

Il senatore Giacchè prospetta l'opportunità di sottoporre all'Assemblea soltanto l'approvazione del secondo Titolo del disegno di legge, previo stralcio del primo.

Il sottosegretario Olcese fa presente al riguardo che il contenuto normativo del Titolo II è anche consequenziale alle disposizioni del Titolo I e che pertanto la soluzione prospettata dal senatore Giacchè potrebbe non rivelarsi fattibile.

La Commissione delibera infine di costituire un Comitato ristretto per l'ulteriore esame del disegno di legge; di esso sono chiamati a far parte un senatore per ogni Gruppo parlamentare, oltre al relatore Saporito che ne coordinerà i lavori.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Boldrini chiede che venga inserito all'ordine del giorno delle prossime sedute della Commissione il disegno di legge n. 861 (di cui è primo firmatario) concernente l'estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario).

Sollecita altresì il Governo a rispondere alle interrogazioni 3/00540 (sulla caserma « Col di Lana ») e 3/00499 (sui gruppi selettori dei Consigli di leva).

Il senatore Eliseo Milani sollecita quindi la risposta all'interrogazione da lui rivolta al Ministro della difesa (3/00777) sulla revoca delle sanzioni disciplinari a carico di dieci ufficiali e sottufficiali.

Il presidente Maurizio Ferrara ed il sottosegretario Olcese prendono atto delle suddette richieste.

La seduta termina alle ore 12,05.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

163ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e per la Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1193), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Castiglione.

Illustra brevemente il provvedimento, che comporta un onere valutato in 5.175 miliardi nel 1985, 1.800 miliardi nel 1987 e 700 nel periodo 1988-1996, e che è stato modificato dalla Camera dei deputati in più parti, delle quali particolarmente importante appare quella per cui è stato elevato di 400 miliardi il complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS a titolo di pagamento di bilancio e di anticipazione di tesoreria: tale maggiore spesa è stata coperta utilizzando parte delle economie realizzate sul capitolo 6805 del Ministero del tesoro, concernente il pagamento degli interessi sui titoli del debito pubblico.

In materia si ripropone quindi il problema di stabilire sulla base di quali presunzioni di carattere finanziario e macro-economico siano state stimate spese effettive su tale capitolo inferiori rispetto a quelle pre-

ventivate e di esprimere una valutazione della congruità dell'utilizzo a copertura per 400 miliardi delle sopravvenienze quantificate dal Governo in 882 miliardi, in relazione ai numerosi impegni che il Governo ha assunto e che dovrebbero trovare copertura su tali 882 miliardi: su tali questioni chiede di conoscere il parere del Governo.

Ha la parola quindi il sottosegretario per il tesoro Tarabini.

Informa che gli emendamenti approvati dalla Camera implicano una maggiore spesa pari a 830 miliardi, connessa a circa 105 miliardi per la nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, a circa 305 miliardi in relazione al comma 4-ter (sempre dell'articolo 1) e a 420 miliardi in connessione con il comma 4-bis.

Di tali maggiori oneri, i 410 miliardi che dovrebbero trovare copertura sul capitolo 6805 risultano a parere del Governo di fatto non coperti, in quanto le sopravvenienze su tale capitolo sono state già tutte preordinate per determinati interventi, alcuni dei quali tradotti in provvedimenti già presentati al Parlamento; quanto poi ai 420 miliardi di cui al comma 4-bis, essi — contrariamente ai precedenti 410 miliardi — sono un maggior onere a carico del bilancio dell'INAIL e quindi richiedono una copertura finanziaria *ad hoc*, così come prescrive l'articolo 27 della legge n. 468 del 1978.

Si apre il dibattito.

Dopo che il senatore Scardaccione ha espresso tutta la propria contrarietà all'utilizzo in maniera difforme, rispetto alle iniziali finalità, degli accantonamenti di fondo globale destinati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno per gli anni a venire, il senatore Carollo si dichiara contrario al fatto che vengano utilizzate a copertura di spese di carattere corrente (quali sono quelle connesse alla fiscalizzazione degli oneri, sociali) accantonamenti del fondo globale di parte capitale.

Il senatore Bollini afferma anzitutto che il Governo dovrebbe dare una spiegazione sul rilievo formulato dal senatore Carollo e dovrebbe poi delucidare sulla base di quali presunzioni sia arrivato a calcolare il maggior onere connesso agli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati.

A suo avviso, comunque, la copertura a carico del capitolo 6805 è perfettamente corretta, in quanto non si può conferire validità giuridica a un mero intendimento del Governo circa l'utilizzo degli 882 miliardi di minori spese, mentre, quanto ai 420 miliardi di onere a carico del settore pubblico allargato, occorre applicare l'articolo 27 della legge n. 468 in modo costante e non oscillando a seconda delle convenienze di carattere meramente politico: nella fattispecie, trattandosi di una norma raramente applicata, è opportuno non attivarla in maniera stringente; ciò a prescindere dalla considerazione per cui non esiste un onere per il 1985, ma solo per gli anni a venire.

Concludendo, propone che nel parere venga fatta menzione della preoccupazione per l'utilizzo distorto degli accantonamenti di fondo globale di parte capitale e della indicazione per cui la effettiva prenotazione di stanziamenti di bilancio a fini di copertura avviene con la presentazione in Parlamento dei disegni di legge, fermo rimanendo che la copertura dei circa 830 miliardi è perfettamente assicurata dal testo in esame.

Il sottosegretario Tarabini fa allora presente — riprendendo l'osservazione del senatore Carollo — che la fiscalizzazione, aggiuntiva per il Mezzogiorno dei contributi di previdenza è finalizzata a diminuire i costi delle imprese e quindi a creare spazio per nuovi investimenti: pertanto il relativo costo può essere correttamente coperto con stanziamenti di conto capitale.

Quanto poi alle osservazioni del senatore Bollini, fa notare come il problema politico di fondo che emerge per il decreto in esame è se occorra continuare o meno sulla strada del rigore, percorsa dalla legge finanziaria per il 1985 nei confronti degli enti previdenziali: la questione appare particolarmente importante soprattutto perchè si ha la quasi certezza di un maggiore di-

savanzo per l'anno in corso dell'INPS pari a 4.000 miliardi, che rappresenta una circostanza che impone la necessità di confermare tutti gli indirizzi rigoristici possibili.

Nel richiamare poi il costante avviso espresso dalla Commissione bilancio del Senato nel senso di ritenere vincolante il dettato dell'articolo 27 della legge n. 468, conclude invitando la Commissione ad esprimere un parere contrario sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo originario del decreto e aventi implicazioni di carattere finanziario nei termini innanzi descritti.

Il senatore Bollini, nel sollecitare un esame approfondito della situazione finanziaria dell'INPS, ricorda che gli emendamenti in discussione sono stati dettati dalla duplice esigenza di eliminare il contributo a carico dei lavoratori in cassa integrazione e di evitare che — sulla base dell'articolo 10 della legge finanziaria per l'anno in corso — al lavoratore in cassa integrazione, che viene successivamente licenziato, possa venire decurtato il trattamento pensionistico. Conclude dichiarandosi per l'emissione di un parere che solleciti la Commissione di merito a valutare il complesso delle questioni emerse.

Il relatore Castiglione propone allora la emissione di un parere favorevole con osservazioni sulla questione relativa al capitolo 9001, così come circa il comma 4-ter dell'articolo 1; parere contrario invece sul comma 4-bis del medesimo articolo e, infine favorevole con osservazioni in ordine alla questione della copertura dei 400 miliardi aggiuntivi.

Il senatore Carollo ricorda allora brevemente che la dichiarazione di volontà del Governo in ordine ad un determinato utilizzo di stanziamenti di bilancio non ha valore vincolante e quindi la copertura offerta è pienamente valida. Analogo giudizio occorre dare per quanto riguarda il comma 4-bis, i cui oneri sono compresi nella clausola di copertura dettata dal quinto comma dell'articolo 1.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha fatto osservare l'opportunità di una rifles-

sione della Commissione in ordine a quale tipo di atto debba ritenersi vincolante ai fini dell'impegno o della prenotazione di stanziamenti di bilancio, ricordando tuttavia che il rilevante problema da affrontare è quello del se si intenda evitare o meno un allargamento del *deficit* di bilancio dell'INAIL, il senatore Castiglione fa rilevare come le posizioni del Governo siano comprese nelle osservazioni da lui stesso proposte, in accompagnamento al parere favorevole, e si dichiara contrario alla tesi, sottostante alle affermazioni del senatore Carollo, circa l'invariabilità della norma finale di copertura anche in caso di approvazione di emendamenti di spesa.

Segue un breve dibattito nel quale prendono la parola nuovamente i senatori Scardaccione (a parere del quale non bisogna esprimere alcun parere contrario), e Bollini (il quale, nel ribadire le proprie considerazioni in ordine al comma 4-bis, giudica di parte l'atteggiamento della presidenza della Commissione, in quanto l'articolo 27 della legge n. 468 non viene fatto rispettare in tutti i casi e anzi la sua applicazione oscilla in relazione alle varie pressioni di carattere politico che si possono verificare su singoli disegni di legge).

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha respinto le accuse di parzialità, il senatore Carollo riconferma la piena fiducia del Gruppo democristiano nella presidenza della Commissione, cui non possono essere addebitati comportamenti non coerenti.

Il relatore Castiglione propone allora un rinvio del seguito dell'esame: condivide il senatore Donat-Cattin, il quale, confermata la piena fiducia nella presidenza della Commissione, fa notare come non sia accettabile sul piano politico che i problemi drammatici delle industrie del Mezzogiorno vengano affrontati dal Governo sotto l'angusta angolazione della copertura finanziaria dei relativi oneri per la finanza pubblica.

Il senatore Bollini fa infine presente come il comportamento del Governo risulti estremamente contraddittorio a seconda del ramo del Parlamento nel quale i disegni di legge vengono esaminati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa del senatore Mitrotti ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 20 febbraio.

Il relatore, senatore Antonino Pagani, ricorda che sulla base del mandato ricevuto dalla Commissione ha avuto modo di allacciare una serie di contatti con i vari Gruppi politici sulla tematica in esame, dai quali sono emersi importanti convergenze e elementi di divergenza rispetto alle possibili soluzioni da adottare.

Come relatore esprime comunque la propria disponibilità ed apertura ad accogliere le varie proposte migliorative, a condizione che esse siano riconducibili all'impianto generale presentato dal Governo, e sostenuto dalla maggioranza, con il disegno di legge n. 969.

Dà quindi conto in rapida sintesi degli elementi fondamentali emersi nel corso dei contatti con i diversi Gruppi parlamentari.

Per quanto riguarda il sistema di programmazione è risultata confermata la necessità che il programma rappresenti in ogni caso il quadro di riferimento generale, a livello politico, che deve indirizzare e guidare tutte le azioni di sviluppo da realizzare nel Sud, sia di carattere statale che locale, attraverso l'indicazione di obiettivi politici, strumenti e tipologie di interventi.

Vi è poi generale accordo sulla necessità che si realizzi un reale coordinamento tra le iniziative e che comunque esse siano aggiuntive rispetto al flusso ordinario di risorse destinate al Sud.

Per quanto riguarda il finanziamento, sottolinea che vi è un consenso unanime nel garantire al Sud uno stanziamento complessivo non inferiore a 10.000 miliardi all'anno; si tratta di valutare il modo migliore, anche dal punto di vista tecnico-finanziario, per raggiungere tale obiettivo.

In ordine ai poteri di direzione politica e di vigilanza evidenzia che emergono posizioni molto differenziate nelle varie proposte. Sottolinea che non appare ipotizzabile la soppressione della figura del Ministro per gli interventi straordinari proprio per garantire la direzione politica, il controllo e il coordinamento con l'intervento ordinario; da questo punto di vista sottolinea che l'impostazione contenuta nel disegno di legge comunista è da respingere in quanto costituirebbe un arretramento istituzionale rispetto all'attuale assetto.

Per quanto riguarda poi il Fondo di sviluppo per il Mezzogiorno ricorda che si tratta dello strumento organizzativo principale per la realizzazione dell'intervento straordinario mediante il finanziamento dei progetti di opere e delle iniziative produttive; su questo specifico punto le proposte del Partito comunista e del MSI-DN sono sostanzialmente differenziate e, allo stato attuale, non conciliabili con la impostazione governativa.

Sugli enti di promozione invece in tutte le varie proposte emerge l'esigenza di una loro revisione e di adeguamento al nuovo quadro di sviluppo dell'intervento straordinario; deve comunque rimanere fermo lo schema generale che tende ad affidare al Governo il compito di procedere in una revisione complessiva dell'assetto degli enti di promozione, data la particolare tecnicità della materia.

In ordine infine agli incentivi industriali ed ai servizi reali pone in evidenza che si segnalano importanti convergenze nelle varie proposte, in specie sulla estensione delle agevolazioni ai nuovi settori (informatica, biotecnologie, eccetera) e ai servizi reali.

Concludendo si dichiara disponibile ad un confronto costruttivo, sulla base tuttavia del-

l'impianto di fondo del disegno di legge governativo.

Alla luce del lavoro di consultazione effettuato preannuncia poi la presentazione di un primo emendamento all'articolo 1 del disegno di legge governativo, volto a sostituire il periodo finale del terzo comma.

Precisa che la sua è una proposta aperta, che offre all'esame e agli apporti costruttivi della Commissione.

Il presidente Ferrari-Aggradi ringrazia il relatore e ricorda che, in ordine di priorità, la Commissione deve proseguire nell'esame dei provvedimenti riguardanti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, del disegno di legge n. 1154, concernente l'utilizzazione delle residue disponibilità del FIO 1984 ed infine del disegno di legge n. 1000, concernente interventi per lo sviluppo della Calabria.

Il senatore Frasca conviene con l'ordine di priorità per i lavori della Commissione indicato dal presidente Ferrari-Aggradi; tuttavia precisa fin da ora che l'emendamento all'articolo 1 preannunciato dal relatore al disegno di legge n. 969 non trova l'accordo del Gruppo socialista; invita pertanto il relatore a volersi far carico di proporre alla Commissione una proposta complessiva di emendamenti che investa l'insieme della materia.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che il lavoro del relatore va inteso come una apertura propedeutica all'esame degli articoli e che pertanto tutti i Gruppi sono invitati a voler formalizzare le rispettive proposte di modifica, in modo da consentire alla Presidenza di organizzare i lavori in modo razionale e in tempi ragionevolmente solleciti, secondo quello che appare essere l'auspicio di tutti i Gruppi politici.

Il relatore Antonino Pagani ribadisce che il proprio emendamento ha il significato di una apertura all'esame tecnico dell'articolo del disegno di legge governativo, apertura che intende proprio sollecitare le proposte ed i suggerimenti della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 15,30 (anzichè alle ore 16,30) e che l'ordine del giorno è integrato con il seguente punto, in sede consultiva: seguito dell'esame del disegno di legge n. 1193 (Conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 900, in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno).

La seduta termina alle ore 12,10.

164ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
indi del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi, per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini, alla Presidenza del Consiglio Lamorte, per il tesoro Tarabini, per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito e per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1193), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore Castiglione ripropone il medesimo schema di parere proposto nella seduta antimeridiana, in parte favorevole, sia pure con osservazioni, e in parte contrario.

Il senatore Scardaccione condivide il senso di tale parere, pur dichiarandosi con-

vinto della necessità di inserire nel testo un invito al Governo a reperire la richiesta copertura finanziaria, per la parte in cui essa manchi, mentre il senatore Bollini sostiene l'opportunità di esprimere un parere favorevole su tutto il testo approvato dalla Camera dei deputati, facendo notare — sul comma 4-bis che esso eventualmente contrasta non con il dettato dell'articolo 81 della Costituzione, ma con quello dell'articolo 27 della legge n. 468, e quindi va valutato con un minor grado di rigidità.

Il senatore Massimo Riva chiede — in ordine al capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro — come si possa conciliare la previsione di un congruo risparmio sui tassi di interesse sul debito pubblico con le dichiarazioni del Ministro del tesoro in ordine alla invariabilità del cambio e quindi alla permanenza di tassi elevati.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha fatto presente che una politica di tassi sostenuti non esclude in sé una flessione dell'onere per il debito, tenuto conto dell'elevatezza degli interessi nei diversi periodi di riferimento, la Commissione, a maggioranza, dà incarico al relatore Castiglione di esprimere un parere nei termini da lui stesso proposti, con l'indicazione delle posizioni del senatore Scardaccione e del Gruppo comunista.

IN SEDE REFERENTE

« Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito de Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 » (1154), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 21 febbraio.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Alici. Preannuncia che il Gruppo comunista sta avanzando un passo formale presso la Presidenza della Commissione per un'audizione immediata del Ministro del bilancio per ottenere infor-

mazioni analitiche in ordine alle notizie, fornite anche dalla stampa, concernenti i criteri di ripartizione dei fondi del FIO 1984, per la parte direttamente istruita dal Ministero del bilancio attraverso l'apposito Nucleo di valutazione. Infatti, ad avviso dell'oratore, si sarebbe ripetuto un ennesimo gravissimo episodio di ripartizione fatta in dispregio di formali impegni di chiarezza ed obiettività tecnica assunti solennemente di fronte al Parlamento. Propone pertanto che prima di proseguire, la Commissione ascolti senz'altro il Ministro del bilancio su questo ulteriore episodio di sperpero e di gestione arbitraria — egli afferma — del pubblico denaro.

Il senatore Fosson chiede alcuni chiarimenti in ordine alle motivazioni per le quali il progetto di sistemazione idraulica di alcune zone del bacino della Valle d'Aosta sia stato dichiarato non eleggibile dal Nucleo di valutazione.

Il senatore Bollini, dopo aver ribadito la richiesta di un aggiornamento sullo stato di finanziamento di alcune leggi di intervento settoriale per le quali con l'articolo 1 del testo in esame si stanziavano somme aggiuntive, ricorda come lo stesso relatore Donat-Cattin abbia sottolineato che gli interventi di cui al citato articolo 1 siano stati proposti al di fuori di ogni credibile e realistica logica di programmazione; in particolare, il fatto che il Nucleo di valutazione si trovi ad operare in un contesto privo di ogni riferimento programmatico di medio periodo, toglie ogni significato alla stessa valutazione degli investimenti, in via amministrativa, in una sede tecnica anziché in una sede parlamentare.

Dichiarato il proprio accordo a ripristinare una logica ed un processo complessivo di programmazione, dichiara che in realtà le norme in esame non sono riconducibili ad alcuna finalizzazione che, direttamente o indirettamente, si agganci a quella idea di preconstituire in bilancio risorse per interventi ed opere immediatamente eseguibili, che era stata a base dell'introduzione del cosiddetto FIO, sia per la parte direttamente gestita dal Ministero del bilancio, sia per la parte indivisa da utilizzare con norme legislative.

Dopo aver rilevato poi che l'articolo 2 non ha alcun senso nel testo in esame, preannuncia un emendamento soppressivo dell'articolo 3. Osserva quindi che, in realtà, attraverso il meccanismo del FIO, si sono sottratte risorse alle regioni (direttamente utilizzabili attraverso il canale del fondo per gli investimenti di cui all'articolo 9 della legge n. 281 del 1971 e successive modificazioni), paralizzandole in un procedimento amministrativo che, ben lungi dal rivelarsi più snello e tecnicamente fondato, ha introdotto ulteriori elementi di distorsione, di ritardi ed arbitri nel processo decisionale.

Concludendo, dichiara che tutta l'esperienza del Nucleo di valutazione deve essere radicalmente rivista alla luce dei risultati ottenuti, da giudicare profondamente deludenti e, anzi, controproducenti rispetto alle finalità, pur molto interessanti, che avevano ispirato la creazione di tale organismo tecnico.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore Donat-Cattin si dichiara anch'egli convinto della necessità che la Commissione, alla presenza del Ministro del bilancio, dopo aver licenziato il testo in esame, proceda in una disamina molto approfondita di tutta la vicenda del Nucleo, sia per quanto riguarda gli aspetti procedurali ed organizzativi sia in ordine ai criteri di ripartizione dei fondi 1984-1985.

Allo stato comunque dell'iter, si dichiara contrario ad introdurre modifiche nel testo in esame, modifiche che rischierebbero di accentuare gli elementi di scoordinamento ed episodicità che permeano alcuni degli interventi in questione. A suo avviso, quindi, è opportuno chiudere la partita FIO indiviso 1984 per affrontare in modo serio, in un secondo momento, tutta la questione della operatività e della stessa validità del Nucleo di valutazione.

Il sottosegretario Zito, rispondendo alle osservazioni del senatore Bollini, fa notare come sarebbe stato più opportuno un esame in sede di Commissioni riunite 5^a e 10^a, come è avvenuto alla Camera dei deputati, e respinge le critiche rivolte al Governo di insensibilità nei confronti del problema delle innovazioni tecnologiche: infatti i due

strumenti delle leggi n. 46 del 1982 e n. 696 del 1983 si sono rivelati efficaci, contrariamente a quanto è stato detto, e continuano a funzionare in modo soddisfacente.

Fornisce quindi il dettaglio delle disponibilità in essere in relazione a tali due leggi, oltre che in ordine alla legge n. 517 del 1975. Quanto alla legge n. 46, gli stanziamenti ammontano a 966,5 miliardi, a fronte di 700 domande presentate di cui 530 approvate (246 relative alla grande industria e 284 relative alla piccola e media industria). Le disponibilità per le grandi imprese del Nord sono state tutte impegnate; d'altra parte, la legge finanziaria dell'anno in corso ha ampliato l'ambito di operatività della legge n. 46 alle imprese agro-industriali e alle aziende municipalizzate.

Quanto poi alla legge n. 696 del 1983, le autorizzazioni di spesa ammontano a 415 miliardi, a fronte di 10.400 domande, di cui 3.746 definite; di tali 415 miliardi 132 risultano impegnati, mentre risulterebbero necessari per far fronte alle domande giacenti 232 miliardi. Le disponibilità ammontano a 501 miliardi e le domande che si presume saranno presentate presuppongono un fabbisogno di 140 miliardi.

Quanto infine alla legge n. 517 del 1975, gli stanziamenti sono pari a 215 miliardi, che risultano insufficienti rispetto alle domande già presentate ed istruite.

Il sottosegretario Aiardi fa notare come la richiesta audizione del Ministro del bilancio in ordine ai criteri di ripartizione del fondo per i progetti immediatamente eseguibili per il 1984 rappresenta la sede migliore per un esame più approfondito di tutta la complessa problematica relativa a tale tipo di intervento e intende sottolineare come la proficua discussione avvenuta in Parlamento sul disegno di legge in esame testimonia l'importanza del tema della modernizzazione delle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche, che è argomento in ordine al quale il Governo è particolarmente sensibile, come dimostra il fatto che sta per essere presentato al Consiglio dei Ministri un disegno di legge che rivede le modalità di funzionamento del Nucleo di valutazione, come momento di una strategia più ampia

che il Ministero del bilancio sta perseguendo per ristrutturare profondamente tutti gli strumenti della programmazione.

Dopo aver ricordato le vicende del Fondo investimenti e occupazione (dalla sua creazione fino alla legge finanziaria per l'anno in corso), costantemente utilizzato in coerenza con gli obiettivi di politica economica, riconosce che è mancata negli ultimi anni una politica di sviluppo — essendo stato posto l'accento su altri obiettivi di politica economica, come la riduzione del tasso di inflazione e del fabbisogno del settore statale — nonchè un quadro di programmazione di medio periodo entro cui trovare una esatta collocazione per le disponibilità del FIO: tuttavia tali stanziamenti non sono stati utilizzati in maniera incoerente rispetto agli obiettivi da privilegiare, riguardanti soprattutto il Mezzogiorno, il riequilibrio dei conti con l'estero e comunque la creazione di condizioni più favorevoli per settori produttivi di particolare rilievo. Tenuto conto di ciò, il Governo è impegnato in un notevole sforzo per varare un programma a medio termine coerente con l'impostazione triennale del bilancio dello Stato.

Dopo aver ricordato poi che il Parlamento è stato sempre costantemente informato di tutte le fasi procedurali seguite in ordine ai progetti immediatamente eseguibili, assicura che essi sono stati gestiti in maniera tale da garantire il soddisfacimento di tutti gli obiettivi individuati dalla autorità politica, tenendo conto delle priorità e delle riserve per l'agricoltura, per il Mezzogiorno, per la ricerca scientifica e per le opere di carattere culturale.

Concludendo, il sottosegretario Aiardi afferma che impegno di tutti deve essere la realizzazione di uno sforzo per l'adeguamento dei parametri, dei criteri e degli strumenti di valutazione nell'ambito di un programma a medio termine e chiede una sollecita approvazione del provvedimento all'ordine del giorno, strutturato in maniera tale da privilegiare l'innovazione tecnologica e l'occupazione in importanti settori produttivi.

Il relatore Donat-Cattin tiene a precisare che la richiesta di sentire il Ministro del

bilancio in ordine alla ripartizione del FIO 1984 deve costituire l'avvio per un esame più ampio ed approfondito delle modalità seguite nel corso degli ultimi tempi in ordine all'utilizzo delle somme relative al FIO, al fine di mettere a punto quelle correzioni e quelle modifiche di carattere istituzionale la cui esigenza dovesse eventualmente emergere in maniera pressante.

Il senatore Bollini, tenuto conto della connessione tra il disegno di legge in titolo e la quota del FIO 1984 utilizzabile in via amministrativa, chiede a questo punto che, prima di passare al voto sul provvedimento in questione, venga ascoltato il Ministro del bilancio.

Si apre un breve dibattito su tale richiesta.

Prendono la parola i senatori Fosson (che condivide il giudizio relativo alla connessione, rilevando peraltro che nessuna risposta è venuta alle domande che egli aveva posto in precedenza), e Massimo Riva (che condivide la richiesta del senatore Bollini).

Si dichiarano ad essa contrari il sottosegretario Aiardi e il relatore Donat-Cattin, che sottolinea l'opportunità di una sollecita approvazione del provvedimento, non senza rilevare comunque come non sia condividibile l'opinione del senatore Bollini circa la connessione da lui ipotizzata tra una quota del FIO 1984 e il disegno di legge in parola.

Il presidente Ferrari-Aggradi si dichiara favorevole alla proposta del relatore Donat-Cattin di ascoltare il Ministro del bilancio e chiarisce come ciò non debba in alcun modo sostanzarsi in un rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore Frasca illustra quindi il seguente schema di ordine del giorno, da presentare in Assemblea a nome della Commissione:

« Il Senato,

considerato che l'IRI non ha mantenuto l'impegno di destinare alla provincia di Reggio Calabria ed in particolare all'area di Gioia Tauro la somma di lire 86 miliardi di cui alla legge 22 maggio 1981, n. 235,

invita il Governo:

a dare direttive all'IRI affinché i 35 miliardi previsti all'articolo 1, lettera l), del

disegno di legge n. 1154 vengano finalizzati a progetti da realizzare nell'area predetta ».

0/1154/1/5

FRASCA, MASCARO

Il relatore Donat-Cattin esprime parere favorevole sull'ordine del giorno, mentre il sottosegretario Aiardi dichiara che esso potrà essere accolto come raccomandazione, in quanto la lettera l) dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1154 soddisfa già le esigenze alla base dell'ordine del giorno.

Dissente il senatore Frasca, in quanto il Governo è, a suo avviso, largamente inadempiente in una materia così importante: chiarisce, comunque, che se il Governo non accetta l'ordine del giorno, esprimerà voto contrario sul provvedimento in esame, in quanto si finisce così con il non tener conto delle legittime esigenze della regione Calabria.

Condivide il senatore Mascaro, mentre il sottosegretario Aiardi si rimette alla Commissione.

Poichè i presentatori insistono sulla votazione dell'ordine del giorno, dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Bollini (che fa rilevare la incongruenza tra le due parti di cui si compone l'iniziativa del senatore Frasca), l'ordine del giorno viene posto ai voti ed è accolto dalla Commissione.

Il Presidente avverte pertanto che lo schema di ordine del giorno sarà proposto all'Assemblea a nome della Commissione.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Bollini illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 3, in quanto a suo avviso non è accettabile una modificazione di destinazione di somme già finalizzate.

Il senatore Fosson fa rilevare la necessità che si dia una risposta al quesito della sorte delle domande già presentate nel 1984, tenuto conto del riferimento nell'articolo 3 alle domande da presentare nell'anno 1985.

Il relatore Donat-Cattin, nell'informare il senatore Fosson che, a suo avviso, le domande presentate nel 1984 debbono essere ripresentate, si dichiara contrario all'emendamento del senatore Bollini, anche perchè la sua approvazione finirebbe con il ritardare le spese previste nell'articolo stesso.

Posto ai voti viene accolto il mantenimento dell'articolo 3.

Il senatore Fosson intende infine chiarire che, pur nella doverosità di una presa d'atto della spiegazione fornita al proprio quesito dal relatore Donat-Cattin, si sente costretto ad esprimere il proprio voto contrario sul disegno di legge, che non tiene conto della grave disoccupazione nel settore siderurgico della Valle d'Aosta nè del fatto che tale Regione aveva ricevuto precisi affidamenti nel senso dell'accoglimento dei progetti che avessero presentato tutti i requisiti richiesti per l'approvazione. Oltre tutto, il provvedimento non viene incontro alla logica elementare della previa approvazione di tutti i progetti immediatamente eseguibili, prima della decisione di meri aumenti di fondi di dotazione, come è previsto dalle lettere *l*) e *m*) dell'articolo 1.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al relatore Donat-Cattin di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1154.

**« Interventi per lo sviluppo della regione Calabria »
(1000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 20 febbraio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Frasca, stigmatizzata l'assenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, lamenta il sostanziale disinteresse nel quale prende avvio una discussione su di un tema di straordinario rilievo non solo per il Mezzogiorno ma per tutta l'economia nazionale. Ricorda che fin dal novembre 1983 la Camera dei deputati, all'unanimità, aveva approvato una risoluzione che, in considerazione della eccezionale gravità della situazione calabrese, invitava il Governo a predisporre interventi adeguati. Nel corso di questi anni si è assistito invece soltanto ad uno stillicidio di modesti stanziamenti per il problema dei lavoratori forestali, mentre tutte le condizioni di vita e la stessa complessiva situazione dell'economia calabrese facevano segnare un peggioramento in tutti i settori dell'occupazione e della produzione.

Oggi, prosegue l'oratore, la Calabria si caratterizza per una altissima percentuale di lavoratori addetti all'industria emigrati nel Nord del paese o all'estero e per un reddito *pro capite* che si colloca all'ultimo posto tra le regioni italiane; la stessa legge n. 219 del 1981 (per la rinascita delle zone terremotate) ha aggravato tutti gli squilibri, incentivando un processo che tende ad insediare nuovi interventi industriali nelle aree contigue, accentuando indirettamente il carattere subalterno dell'economia calabrese; è in questo contesto che si collocano quei fenomeni degenerativi del tessuto sociale che oggi costituiscono il terreno d'elezione per la criminalità organizzata di stampo mafioso e che ieri sono stati strumentalizzati da forze eversive anticostituzionali.

Non bisogna dimenticare, prosegue l'oratore, che il ben noto « pacchetto Colombo », che si imperniava sulle realizzazioni del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro e dello stabilimento SIR-Liquichimica a Saline, costituiva proprio un tentativo di risposta dello Stato, sul terreno dello sviluppo economico, alla drammatica situazione emersa dopo i cosiddetti « moti » di Reggio Calabria. Ebbene tutte le aspettative suscitate da quel « pacchetto » sono andate completamente deluse; non solo, ma le stesse iniziative alternative, successivamente proposte in sostituzione del quinto centro siderurgico (il laminatoio a freddo della Finsider e le industrie componentistiche in campo missilistico dell'EFIM) sono rimaste totalmente inattuata. Anche nel campo del turismo e dell'agricoltura tutto è rimasto allo stato di mere intenzioni; dei sette centri turistici programmati dall'EFIM ne sono stati realizzati soltanto tre, mentre assolutamente nulla si è fatto nei settori dell'agricoltura e della grande viabilità. I fondi stanziati per il progetto dell'autostrada Sibari-Taranto, già approvato in tutte le competenti sedi, si sono inopinatamente volatilizzati; lo stato della strada statale n. 106 è in condizioni drammatiche e tutto il sistema ferroviario sul versante ionico presenta infrastrutture che risalgono agli anni '40; l'aeroporto di Lametia Terme rimane largamente incom-

pleto e il progetto del porto di Sibari è tutto ancora da completare.

In questo gravissimo contesto di abbandono e di indifferenza da parte dei Governi nazionali, prosegue l'oratore, occorre prendere atto della personale manifestazione di sensibilità dell'attuale Presidente del Consiglio, alla cui iniziativa si deve in sostanza il testo del disegno di legge in esame.

Le norme in esame, prosegue l'oratore, non costituiscono una panacea ma tuttavia, unitamente al provvedimento che riordina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, costituiscono un utile punto di attacco per risolvere con un respiro veramente nazionale i problemi della Calabria. Pertanto il provvedimento speciale della Calabria deve collocarsi in un rinnovato slancio dell'intervento straordinario che tuttavia tenga adeguatamente conto del differenziale economico e sociale che oggi caratterizza le diverse situazioni del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda in particolare il disegno di legge n. 1000, sottolinea due questioni di fondo: in primo luogo è necessario allineare la durata della legge speciale per la Calabria all'intervento straordinario nel Mezzogiorno (nove anni); in secondo luogo occorre riarticolare i finanziamenti in modo da dotare ogni specifica linea di intervento di tutte le risorse necessarie. Inoltre occorre accogliere nel provvedimento la richiesta, da tempo avanzata dalla Calabria (che è esportatrice netta di elettricità) della introduzione di agevolazioni tariffarie per l'energia elettrica consumata per scopi produttivi.

In questo contesto l'idea della installazione di una centrale a carbone a Gioia Tauro deve essere respinta per i suoi effetti inquinanti: essa potrebbe tuttavia in qualche misura essere riconsiderata solo nel quadro di una organica politica di sviluppo economico che offra serie garanzie alla regione Calabria, sulla base anche di un rinnovato e coerente impegno del sistema delle partecipazioni statali.

Concludendo si dichiara convinto che la Commissione saprà in tempi rapidi e con un lavoro costruttivo rispondere alle giuste e antiche attese delle popolazioni calabresi i cui problemi costituiscono un momento coes-

senziale della rinascita del Mezzogiorno, visto quale problema nazionale.

Il senatore Mascaro sottolinea che i temi in discussione coinvolgono interessi che, ben al di là della sola Calabria, toccano l'economia del Mezzogiorno e dell'intero paese; esprime anch'egli delusione per l'assenza del Ministro per l'intervento straordinario e per i larghi vuoti che si segnalano in tutti i Gruppi parlamentari; condivide la ricostruzione storica che il relatore ha fatto di tutta la vicenda dell'economia calabra e sottolinea come l'opinione pubblica sia largamente disinformata sul reale significato e sulla effettiva utilità che per la Calabria ha rappresentato l'apporto dei lavoratori idraulico-forestali; in questi ultimi anni sono stati conclusi importanti interventi nel settore idrogeologico proprio grazie all'impegno di questi lavoratori che hanno consentito di operare un salto di qualità in tutto l'assetto complessivo idrogeologico della Calabria. Bisogna quindi respingere con fermezza, prosegue l'oratore, quei sospetti di clientelismo ed assistenzialismo che in qualche misura hanno sempre in questi ultimi anni accompagnato gli interventi diretti alla Calabria; è necessario invece, — e il provvedimento in esame costituisce un importante base di partenza in questa direzione — attivare un autentico discorso di sviluppo economico che incentivi tutte le forze giovani e sane che esistono in larga misura nella regione. In questo senso sottolinea l'importanza sia del primo titolo del disegno di legge (interventi idrogeologici, forestali ed infrastrutturali), sia soprattutto del secondo titolo, nella parte in cui preordina una serie di coerenti ed organiche iniziative per lo sviluppo economico della regione.

Dopo essersi soffermato sul potenziale impulso che sarebbe potuto venire a specifiche iniziative dai finanziamenti preordinati nel FIO 1984 (iniziative dichiarate in molti casi non finanziabili, sulla base di criteri assolutamente opinabili), l'oratore pone in evidenza l'importanza di un utilizzo razionale *in loco* del gas metano che attraversa la Calabria con il metanodotto che parte dall'Algeria.

Proseguendo si sofferma in particolare sulla necessità di promuovere, attraverso un potenziamento delle strutture scolastiche ed universitarie, una nuova classe dirigente locale idonea a costituire elemento autopropulsivo di un autentico processo di sviluppo.

Dopo aver ricordato l'assurdità del comportamento del potere centrale in tutta la vicenda di Saline Joniche e di Gioia Tauro (al riguardo pone in evidenza la opportunità di un ruolo propulsivo per tutto il sistema delle partecipazioni statali), il senatore Mascaro si sofferma con ampiezza sul grande significato che deve essere attribuito, nel contesto di una organica politica di sviluppo, al ruolo di quelle forze dell'emigrazione che, acquistata all'estero esperienza e professionalità, possono ritornare in Calabria e porsi al-

l'avanguardia nel decollo di nuove iniziative economiche.

Concludendo il senatore Mascaro esprime la propria convinta soddisfazione per una iniziativa come quella in esame che, se sollecitamente approvata, potrà realmente costituire il punto di avvio di una nuova fase dello sviluppo economico, sociale e civile per la Calabria.

Il presidente Castiglione avverte che si sono iscritti a parlare in discussione generale i senatori Scardaccione, Cannata e Guarascio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani mattina.

La seduta termina alle ore 20,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

144^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11,20.

SULLO SVOLGIMENTO DELLA INDAGINE CONOSCITIVA SUL MERCATO MOBILIARE NEGLI STATI UNITI

Il presidente Venanzetti prospetta alcune modalità organizzative del prossimo viaggio che la Commissione farà negli Stati Uniti d'America in relazione all'indagine conoscitiva sul locale mercato mobiliare.

Il Presidente evidenzia la necessità di individuare nominativamente e al più presto i membri della Commissione partecipanti all'indagine in questione.

Il senatore Finocchiaro, dopo aver espresso alcune osservazioni in merito alla composizione della delegazione, prospetta l'opportunità, in relazione a taluni provvedimenti all'esame della Commissione, di approfondire, recandosi in Inghilterra e Francia, alcuni aspetti dei nuovi strumenti del mercato mobiliare in quei Paesi introdotti.

Il senatore Berlanda si dichiara dell'avviso di non modificare, al momento, il calendario della visita negli Stati Uniti e di verificare successivamente la possibilità di accedere alla proposta del senatore Finocchiaro in merito alla visita a Londra e a Parigi.

IN SEDE REFERENTE

«Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del

Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti» (310)

«Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato» (430)

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 7 febbraio 1985)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Pavan propone di passare all'esame degli emendamenti presentati in Assemblea, mentre il senatore Giura Longo ritiene utile conoscere l'opinione del Governo in merito alle osservazioni fatte, nella seduta di ieri, dal senatore Maffioletti.

Ha quindi la parola il sottosegretario Tarabini.

Fa presente, preliminarmente, come in occasione della stipulazione dell'ultimo contratto riguardante il pubblico impiego vi sia stato un accordo di massima tra Governo ed organizzazioni sindacali del settore per la istituzione di una nona qualifica funzionale la quale non può essere introdotta, a suo avviso, se non con lo strumento legislativo. Con riferimento poi al problema dei profili professionali, rileva come in effetti la Commissione di cui alla legge n. 312 del 1980 abbia terminato i suoi lavori il 20 dicembre 1984 con una prima identificazione dei profili professionali; questo fatto, tuttavia, non esclude la previsione dell'istituzione di una commissione *ad hoc* per il Ministero del tesoro che specifichi i profili professionali già identificati, in linea di massima, dalla commissione generale di cui alla sopra citata legge n. 312.

Con riferimento, quindi, al problema dell'aumento di organici della Corte dei conti, fa presente come, sia gli uffici centrali che quelli periferici della Corte stessa verranno investiti, dopo l'approvazione del disegno di legge in esame, di maggiori compiti; si di-

chiara comunque disponibile a prevedere una preferenza, nell'assegnazione di detto personale, verso gli uffici periferici di quella Amministrazione.

Il senatore Maffioletti ritiene di dover specificare meglio alcune proposte che potrebbero far superare la posizione di stallo nell'esame dei due provvedimenti; in particolare occorrerebbe ripristinare la preferenza verso gli uffici periferici delle maggiori unità di personale attribuite alla Corte dei conti. Bisognerebbe, poi, eliminare la previsione di una commissione *ad hoc* per la definizione dei profili professionali del personale del Ministero del tesoro. In relazione al conferimento di posti di dirigente di cui all'articolo 12, occorrerebbe modificare le percentuali del 70 e del 30 per cento di cui alle lettere *a)* e *b)* del primo comma, in 60 per cento e 40 per cento; per quanto riguarda infine l'introduzione della nona qualifica funzionale, preannunciando il voto contrario dei senatori comunisti, dichiara che non si opporrà ad essa in maniera pregiudiziale.

Il senatore Saporito, riferendosi al problema della istituzione di una commissione *ad hoc* per i profili professionali, suggerisce di introdurre una norma che, salvaguardando la competenza della commissione generale di cui alla legge n. 312 del 1980, permetta al Ministero del tesoro di definire autonomamente i propri profili professionali, qualora non diventino concretamente esecutivi i risultati della citata commissione generale.

Il senatore Finocchiaro, sottolineando come la soppressione della commissione *ad hoc* per il Ministero del tesoro verrebbe, alla fine, a vanificare tutto il meccanismo di potenziamento dagli uffici del Tesoro di cui al disegno di legge n. 310, prega il senatore Maffioletti di rivedere la propria posizione al riguardo.

Il senatore Pistolese dichiara preliminarmente che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale è favorevole alla proposta di stralcio avanzata dai senatori comunisti; occorre, comunque, varare il resto del provvedimento con la massima urgenza. Si dichiara contrario all'introduzio-

ne della nona qualifica funzionale con la convinzione che tutti i problemi riguardanti i dipendenti pubblici debbano essere devoluti alla competenza primaria della 1ª Commissione.

Intervengono quindi in merito alle proposte avanzate dal senatore Maffioletti, i senatori Giura Longo, Pavan e Finocchiaro.

La seduta viene sospesa alle ore 12,30, ed è ripresa alle ore 12,50.

Il relatore Pavan ritiene di poter concludere che l'orientamento della Commissione è sufficientemente definito riguardo alle rettifiche da apportare al disegno di legge numero 310 (e correlativamente al disegno di legge n. 430) in Assemblea, in quanto si è determinata una maggioranza favorevole riguardo al contenuto di alcuni degli emendamenti che sono stati presentati in Assemblea. In particolare si tratta degli emendamenti 2.1, 4.2, 5.1, 13.1 (su quest'ultima proposta il senatore Finocchiaro si pronuncia in senso nettamente contrario).

Riguardo agli emendamenti 11.2, 12.5, 13.8, il relatore prospetta l'opportunità di proporre in Assemblea nuove formulazioni, secondo gli orientamenti accolti dalla Commissione, e procede quindi ad esporre tali formulazioni. In particolare il relatore precisa le seguenti posizioni, emerse nel dibattito, che egli intende sostenere in Assemblea: la previsione del decentramento presso le sezioni e delegazioni regionali del nuovo personale assegnato alla Corte dei conti (in modo da ripristinare nella sostanza il testo originario del Governo); i limiti della autonoma determinazione dei profili professionali (occorrerà riformulare per intero l'ultimo comma dell'articolo 12 in modo da tener conto di quanto è stato definito o sta per essere definito dall'apposita commissione sul piano generale); un ragionevole compromesso quanto al conferimento di posti mediante scrutinio per merito comparativo. Su tale argomento, dopo che il relatore ha chiarito la necessità di coordinare l'emendamento 11.2 presentato in Assemblea sul disegno di legge n. 310 con l'analoga disposizione del disegno di legge n. 430, interviene il sottosegretario Tarabini, precisando che

il Governo è nettamente contrario ad una modifica del rapporto di 70 a 30 tra le promozioni con scrutinio per merito comparativo e quelle in base al concorso speciale; ritiene infatti che nella attribuzione dei posti di cui alla futura legge, al fine di rendere rapidamente efficienti le Direzioni provinciali del tesoro, si rende indispensabile una deroga temporanea in favore della promozione per merito comparativo, per non dover attendere i tempi inerenti al concorso speciale. Quali che possano essere le determinazioni delle forze politiche in Parlamento, il Governo deve ribadire fermamente questa posizione.

Il senatore Maffioletti fa presente che le posizioni del suo Gruppo erano nettamente orientate nel senso di non accettare una proporzione, per il merito comparativo, superiore al 50 per cento, e potrebbe accettare tuttalpiù il 60 per cento. Su proposta del relatore Pavan la Commissione conviene che si renda opportuno attenersi ad una soluzione di compromesso sul rapporto 60 e 40 per cento.

Il sottosegretario Tarabini dichiara di ritenere opportuno il ripristino in Assemblea dell'articolo 11 del disegno di legge n. 430 (che doveva essere stralciato, secondo le proposte a suo tempo avanzate dalla Commissione). Il presidente Venanzetti ricorda di avere già sostenuto tale disposizione, che legittima attività e prestazioni di fatto già svolte presso i Ministeri, e che d'altra parte rispondono a quanto comunemente avviene in ogni grande azienda.

Il relatore Pavan informa che proporrà in Assemblea il mantenimento dell'articolo 11 assieme agli altri emendamenti rispondenti agli orientamenti della Commissione così come definiti nella presente seduta.

Il presidente Venanzetti dichiara che, sulla base degli orientamenti espressi dalla Commissione e delle dichiarazioni del relatore, si rende possibile, come dal calendario, la ripresa dell'esame in Assemblea dei disegni di legge nn. 310 e 430. Resta inteso che il relatore presenterà, sulla base degli orientamenti accolti dalla Commissione, i nuovi emendamenti ai disegni di legge nn. 310

e 430 a termini dell'articolo 100, sesto comma, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928» (371), d'iniziativa dei senatori Beorchia e Giust

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il Presidente comunica che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Il relatore Beorchia dichiara di non avere osservazioni da aggiungere alla relazione svolta l'11 ottobre, nella sede referente. Preannuncia la presentazione di due emendamenti ed invita quindi ad approvare il provvedimento, che definisce equo e giusto nei confronti di persone che hanno subito notevoli inconvenienti, fino ad oggi per il mancato titolo di proprietà su abitazioni alle quali hanno sostanziale diritto e nelle quali vivono da molti anni.

Segue un intervento del senatore Segà: dichiara che il Gruppo comunista è favorevole al provvedimento, che è diretto a sanare una annosa situazione, risalente al terremoto del 1928. Preannuncia anche voto favorevole sugli emendamenti del relatore.

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti.

All'articolo 1 viene esaminato un emendamento del Governo diretto a prevedere che la cessione sia effettuata al prezzo che sarà stabilito dall'ufficio tecnico erariale.

Il sottosegretario Caroli dichiara che l'emendamento aveva la finalità di non recare deroghe ad un principio generale in merito di cessioni di beni dello Stato, tuttavia, considerato che si tratta di immobili situati in disagiate zone di montagna, e che sono posseduti ed abitati da lunghissimo tempo da persone che ne avevano un sostanziale diritto, il Governo si rimette alla Commissione su tale emendamento.

Il relatore si dichiara contrario all'emendamento e il Presidente si associa a tale

avviso contrario. L'emendamento infine è respinto.

È approvato l'articolo 1 senza modifiche.

È approvato quindi, favorevole il rappresentante del Governo, un emendamento del relatore diretto a sostituire il termine di sei mesi con quello di tre mesi, all'articolo 2. Sempre all'articolo 2 è approvato un emendamento del relatore (favorevole il rappresentante del Governo) diretto ad aggiungere tre commi intesi a predisporre il procedimento per il trasferimento della proprietà degli alloggi (il relatore chiarisce che le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, alle quali si fa rinvio nell'articolo 3, non sono in tutto omogenee ai trasferimenti di cui trattasi).

È approvato quindi l'articolo 2 con le modifiche anzidette.

È approvato infine l'articolo 3, ed il disegno di legge nel suo insieme.

« **Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati** » (1158), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il presidente Venanzetti riferisce sul provvedimento in sostituzione del relatore.

Chiarisce anzitutto che l'adeguamento alla direttiva comunitaria 72/464 del 19 dicembre 1972, così come attuata con il decreto-legge 21 settembre 1973, n. 565, si è dimostrata insufficiente a stabilire definitivamente la struttura bipartita dell'imposta di consumo, calcolata in base ad unità di prodotto e al tempo stesso in percentuale del prezzo di vendita. D'altra parte, successivamente sono intervenute le direttive comunitarie 77/805 del 19 dicembre 1977, e 79/32 del 18 dicembre 1978, che hanno definito il problema dell'inclusione dell'IVA nella base di calcolo dell'imposta e hanno introdotto precise definizioni dei tabacchi lavorati, a seconda delle quali viene a variare l'aliquota di base dell'imposizione fiscale.

Il Governo, prosegue il Presidente relatore, nel presentare questo disegno di legge alla Camera ha dichiarato che la nuova articolazione del sistema fiscale sui tabacchi lavorati non comporta conseguenze a livello di get-

tito fiscale (d'altra parte ciò è confermato ora dal parere favorevole sul disegno di legge n. 1158 espresso dalla 5^a Commissione). Il Presidente conclude invitando ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Sega deplora anzitutto il notevole ritardo con il quale si è provveduto ad adeguare l'imposizione sui tabacchi lavorati alle norme comunitarie, con la conseguenza che, nel frattempo, ogni aumento dei prezzi deciso in Italia veniva ad accrescere il divario rispetto ai prezzi della Comunità economica europea. Dichiara pertanto il pieno consenso dei senatori comunisti all'approvazione del provvedimento, che pone termine ad un lungo contenzioso con la Comunità economica europea.

Il senatore Beorchia preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Vengono distintamente approvati i dodici articoli di cui si compone il disegno di legge e quindi il disegno di legge nel suo insieme.

« **Sistemazione finanziaria della residua esposizione debitoria dei soppressi enti mutualistici nei confronti degli istituti bancari creditori** » (1142), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il presidente Venanzetti riferisce sul provvedimento, essendo il relatore Nepi indisposto.

Sottolinea la finalità perseguita dal Governo di chiudere finalmente la posizione debitoria dei soppressi enti mutualistici, che avrebbe dovuto estinguersi già con la legge 28 novembre 1980, n. 783, sulla base di una spesa di lire 3.700 miliardi (dei quali oltre 1.864 miliardi erano destinati al ripianamento dei debiti delle mutue verso le banche). Il notevole ritardo nella approvazione della suddetta legge ha avuto come conseguenza un considerevole aumento del debito, per l'aggiungersi di rilevanti interessi passivi, dato il tempo intercorso. Il Governo, essendo ben consapevole che le gestioni liquidatorie non sarebbero assolutamente in grado di far fronte a tale onere aggiuntivo, ha

presentato il disegno di legge in esame, diretto alla completa estinzione del debito nei confronti delle banche, alle quali vengono a tal fine rilasciati titoli di Stato al tasso di interesse allineato a quello vigente sul mercato il 1° gennaio 1985. Il presidente Venanzetti invita pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera.

Il senatore Beorchia preannuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano sul disegno di legge.

Il senatore Segà, premesso che, ad avviso dei senatori comunisti, l'accrescersi della posizione debitoria per il passare del tempo è da imputare a responsabilità del Governo, dichiara che il Gruppo comunista riconosce comunque l'urgenza di approvare il provvedimento e pertanto non si oppone alla conclusione dell'esame in sede deliberante, pur preannunciando voto negativo.

Il sottosegretario Tarabini osserva che il Governo non può essere responsabilizzato per il ritardo nell'approvazione della legge del 1980, che, se emanata tempestivamente, avrebbe evitato l'aggravarsi del debito.

Vengono quindi approvati distintamente i due articoli di cui si compone il disegno di legge e quindi il provvedimento nel suo insieme.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Segà sollecita l'esame del disegno di legge n. 928, concernente la ristrutturazione della Direzione provinciale del

Ministero del tesoro per gli enti di previdenza, osservando che la soluzione dei problemi affrontati con tale provvedimento consentirebbe l'eliminazione del pesante arretrato che esiste presso le Casse di previdenza per i dipendenti degli enti locali, specialmente in materia di pensioni. Ravvisa inoltre l'opportunità di ascoltare sull'argomento, in sede ristretta, il Direttore generale del servizio anzidetto.

Il sottosegretario Tarabini osserva che una rapida approvazione del disegno di legge n. 310, concernente la ristrutturazione complessiva dei servizi del Tesoro, costituirebbe una premessa assai utile per la soluzione dei problemi affrontati con il disegno di legge n. 928 del Governo.

Il presidente Venanzetti fa presente che il problema anzidetto, unitamente ad altri compiti legislativi della Commissione, il cui svolgimento è stato sollecitato, sarà all'ordine del giorno di una riunione dell'Ufficio di presidenza, prevedibile per domani mattina.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 28 febbraio, alle ore 10, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈ 27 FEBBRAIO 1985

109^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello.**La seduta inizia alle ore 12,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Modifica dell'articolo 6 della legge 16 luglio 1984, n. 326, avente ad oggetto modifiche ed integrazioni della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (1034), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri (Discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame rinviato il 13 febbraio.

Dopo che il presidente Valitutti ha riepilogato il tenore della precedente discussione, precisa che si è convenuto di prendere in considerazione un testo del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico.

Sull'emendamento si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Mascagni il quale si sofferma sulla estrema complessità della normativa concernente i corsi dei Conservatori e sulla confusione che molto spesso si crea tra i corsi speciali, quelli straordinari e quelli complementari.

Fa presente l'esigenza che la Commissione si soffermi sulla questione, magari affidando il compito ad un apposito Gruppo di senatori che lavori preferibilmente con la collaborazione del Governo.

Il sottosegretario Dal Castello avanza l'ipotesi di introdurre nel disegno di legge un

nuovo articolo, di interpretazione autentica del tredicesimo comma dell'articolo 2 della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativo ai concorsi a cattedre ed ai posti a questi destinabili.

Il senatore Spitella, dettosi d'accordo sul primo emendamento presentato dal Governo, sostitutivo dell'articolo unico, chiede di conoscere dal Presidente la sua opinione circa il secondo emendamento.

Il presidente Valitutti, dopo aver rilevato che con la approvazione del provvedimento si sana una ingiustizia che si era compiuta non emendando opportunamente il testo della legge n. 326 del 1984, che il Senato fu chiamato ad approvare in condizioni tali che fu preclusa la possibilità di introdurre modifiche, chiede al rappresentante del Governo di non insistere sul secondo emendamento annunciato, in quanto dovrebbe essere inviato per il parere alla Commissione affari costituzionali, trattandosi oltre tutto di una questione molto delicata e controversa.

Si associano alla proposta i senatori Spitella, Mascagni e Panigazzi.

Il sottosegretario Dal Castello, dopo aver detto di accogliere l'invito rivolto dal senatore Mascagni a voler collaborare nello studio della questione dei diversi tipi di corsi dei Conservatori di musica, dichiara di ritirare il secondo degli emendamenti presentati, che il senatore Spitella dichiara quindi di sottoscrivere come ordine del giorno.

Il Presidente Valitutti assicura quindi al senatore Mascagni che si farà carico di affidare ad un gruppo di senatori l'incarico di studiare la questione prospettata, con la collaborazione del Governo.

Dopo un intervento della senatrice Nespolo, il sottosegretario Dal Castello fornisce i chiarimenti richiesti e fa quindi presente che si tratta di garantire che vengano resi disponibili per i concorsi a cattedre unicamente i posti disponibili all'inizio dei due anni scolastici indicati nei bandi dei concorsi e non anche quelli che si rendessero dispo-

nibili successivamente, al momento dell'approvazione delle graduatorie.

Accoglie quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge numero 1034,

impegna il Governo:

ad interpretare il disposto dell'articolo 2, tredicesimo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, nel senso che a ciascun concorso a cattedre ed a posti di insegnamento sono destinati le cattedre ed i posti che si rendano disponibili all'inizio dei due anni scolastici indicati nei relativi bandi di concorso ».

(0/1034/1/7)

SPITELLA, VALITUTTI

Dopo che il senatore Mascagni ha dichiarato il proprio voto favorevole sul provvedimento, con la riserva relativamente al fatto che si interpretano gli articoli 33, 34 e 57 della legge n. 270 del 1982, e non già — come sarebbe stato più corretto — l'articolo 53 della medesima legge, la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico, nel nuovo testo proposto dal Governo, in cui si stabilisce che gli articoli 33, 34 e 57 della citata legge n. 270 del 1982 si intendono riferiti anche ai docenti incaricati dei corsi straordinari dell'Accademia nazionale di danza. Il presidente Valitutti avverte che rimane conseguentemente mutato anche il titolo del provvedimento, che farà riferimento all'interpretazione autentica dei citati articoli della legge n. 270 del 1982.

« **Modificazioni della legge 6 ottobre 1982, n. 725, concernente l'inquadramento dei professori associati** » (1161), d'iniziativa del deputato Ferri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Spitella rammentando che della questione dell'inquadramento in corso d'anno dei professori associati, a seguito dei giudizi di idoneità, la Commissione

ebbe a trattare nel corso dell'esame del disegno di legge n. 57 e che in quella occasione fu suggerito di fissare un termine (magari la fine del mese di marzo) per procedere a tali inquadramenti.

Dopo che il senatore Scoppola, rammentando che la proposta era stata avanzata da lui, ha detto di soprassedere in quanto con il disegno di legge all'esame non si fa altro che estendere quanto è già stato previsto per i professori giudicati idonei nella prima tornata, il relatore Spitella propone di prendere in considerazione una diversa formulazione dell'articolo, che tenga conto della condizione contenuta nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali nonchè dell'esigenza di approvare il provvedimento senza ricorrere a complessi rinvii legislativi.

Si apre il dibattito.

Ha la parola la senatrice Nespolo che, condivisa la posizione del senatore Spitella sul merito della questione, si dice perplessa sull'opportunità di riscrivere il testo approvato dalla Camera invece di limitarsi a qualche ritocco.

Dopo interventi del relatore Spitella e del senatore Scoppola, che sottolineano l'opportunità di riscrivere l'articolo unico, che ha una portata assolutamente identica a quella del provvedimento approvato dalla Camera, il sottosegretario Dal Castello dice di essere favorevole alla proposta del relatore e di accettare il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1161,

invita il Governo:

a dare sollecita attuazione al disposto del nono comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, come modificato dall'articolo 2 della legge 13 agosto 1984, n. 478 ».

(0/1161/1/7)

SPITELLA

Si passa alla votazione.

La Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico, nella nuova

formulazione, in cui si stabilisce che gli inquadramenti a professore associato, a seguito dei giudizi di idoneità relativi alle tornate successive alla prima, possono essere disposti anche nel corso dell'anno accademico, decorrendo l'inquadramento in ruolo dalla data della delibera della facoltà interessata. Si prevede inoltre che la legge

entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Presidente avverte che rimane di conseguenza modificato anche il titolo del provvedimento.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLÈ 27 FEBBRAIO 1985

91^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

indi del Vice presidente

PADULA

Intervengono il ministro per i lavori pubblici Nicolazzi, i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Gorgoni e Tassone, nonché i sottosegretari di Stato alla grazia e giustizia Bausi e per i trasporti Grassi Bertazzi e Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Trattamento giuridico ed economico degli accudienti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (724), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 13 febbraio scorso.

Il presidente Spano prospetta l'opportunità di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Santonastaso — il quale, in relazione ad un'osservazione del senatore Pacini, fa presente che, a suo avviso, l'esame del provvedimento può procedere autonomamente rispetto al disegno di legge concernente la riforma delle ferrovie dello Stato — interviene il senatore Lotti il quale reca l'assenso della sua parte politica alla richiesta di trasferimento di sede, in connessione alle attese dei lavoratori interessati e della compatibilità del provvedimento con la riforma delle ferrovie dello Stato, rilevando tuttavia la necessità che il Governo risolva i problemi di copertura finanziaria.

Prende successivamente la parola il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale dichiara che la sua parte politica non è in grado nella seduta odierna di dare una risposta alla proposta del Presidente in quanto occorre, a suo avviso, sciogliere preliminarmente taluni problemi connessi soprattutto alla circostanza che, in seguito alla riforma delle Ferrovie dello Stato, dovrà essere previsto un tipo di rapporto di lavoro privato sia per i dipendenti del futuro ente ferrovie dello Stato che per gli accudienti, con la possibile conseguenza che anche questi ultimi possano chiedere di essere inquadrati direttamente nell'Azienda.

Il presidente Spano, riepilogato l'iter di un provvedimento di contenuto analogo esaminato nella precedente legislatura, afferma quindi che la sua proposta è volta a non alimentare ulteriormente lo stato di agitazione del personale, senza tuttavia voler negare la delicatezza dei problemi sollevati dal senatore Vittorino Colombo (V.), e prospetta l'opportunità di audizioni informali con i sindacati confederali e di categoria; il senatore fa presente che il contenuto del disegno di legge non avrebbe creato problemi se contestualmente non fosse all'esame della Commissione una riforma delle Ferrovie dello Stato con caratteri specifici e si associa alla proposta di audizioni formulata dal Presidente. Interviene quindi nuovamente il sottosegretario Santonastaso il quale, dichiaratosi d'accordo con il trasferimento di sede e con l'audizione informale delle organizzazioni sindacali, ribadisce la natura peculiare del rapporto di lavoro degli accudienti anche in relazione al nuovo tipo di regime che andrà in vigore per i dipendenti del futuro ente Ferrovie dello Stato.

Dopo che il senatore Pacini ha espresso nuove perplessità su quest'ultima osservazione del sottosegretario, ribadendo al riguardo le preoccupazioni espresse dal senatore Vittorino Colombo (V.), la Commis-

sione conviene sulla proposta di procedere ad audizioni dei sindacati confederali e di categoria ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 901, concernente proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici** » (1194), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Pagani Maurizio il quale, nell'illustrare il contenuto del provvedimento e le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del decreto, si sofferma tra l'altro sulla norma che prevede la proroga del termine per il completamento di lavori in relazione a licenze edilizie rilasciate prima della legge n. 10 del 1977 e quindi non soggette al pagamento del contributo di concessione: al riguardo fa presente che tale norma si rende necessaria per non creare disparità di trattamento con i costruttori abusivi che potranno beneficiare del condono edilizio. Conclude infine sollecitando la definitiva conversione del decreto.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Lotti il quale dichiara anzitutto che la filosofia del provvedimento appare inaccettabile in quanto volto a consolidare un regime di proroghe che è divenuto ormai un fatto ordinario e che tuttavia crea incertezza e precarietà nei rapporti regolati dalle disposizioni più volte reiterate. Sottolineata l'urgenza di addvenire ad una riforma organica del Ministero dei lavori pubblici, esprime il suo avviso contrario sulla proroga delle norme recanti il silenzio-assenso sulle domande di concessione ad edificare, i cui effetti non sono stati valutati in modo serio da parte del Parlamento. Denuncia infine la singolarità di talune proroghe disposte dal provvedimento e preannuncia il voto contrario della sua parte politica.

Replica il relatore Maurizio Pagani il quale, dopo aver dato atto al senatore Lotti che il regime delle proroghe sta diventando un fatto ordinario e tipico del nostro Paese, rileva invece la positività delle disposi-

zioni concernenti il silenzio-assenso e fa altresì presente che la questione della riforma del Ministero dei lavori pubblici deve essere affrontata contestualmente ai problemi della difesa del suolo.

A tali considerazioni si associa il sottosegretario Gorgoni, sollecitando la conversione del decreto.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto, nonché di chiedere l'autorizzazione per la relazione orale.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 903, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti** » (1195), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Maurizio Pagani il quale, nell'illustrare il provvedimento, fa presente che nell'altro ramo del Parlamento è stato approvato un comma aggiuntivo, volto a prorogare i termini della gestione da parte del Ministero dei trasporti dei servizi antincendio per gli aeroporti in concessione, comma aggiuntivo per il quale non è stata prevista un'apposita copertura; dichiarato quindi che sul punto occorre acquisire il parere della 5^a Commissione, osserva infine che la proroga della scadenza dei contratti relativi agli esperti che lavorano alla redazione del piano generale dei trasporti appare del tutto giustificata, in connessione ai tempi molto stretti che erano stati previsti al riguardo dalla legge 15 giugno 1984, n. 245. Conclude esprimendo un parere favorevole circa la conversione del decreto, con la riserva prima espressa per quanto concerne il comma 1-bis dell'articolo 1.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Masciadri il quale, dopo aver dichiarato di condividere la norma riguardante la proroga della scadenza dei contratti degli esperti che lavorano alla stesura del piano generale dei trasporti, esprime il suo disappunto per l'ulteriore proroga disposta per la gestione da parte del Ministero dei trasporti per il servizio

antincendio, in quanto le difficoltà che incontrano gli aeroporti in concessione non possono giustificare un rinvio *sine die* nell'assunzione diretta di tale servizio. Fa quindi presente che la sua parte politica non ostacolerà l'approvazione del provvedimento a condizione che si evitino ulteriori proghe in materia.

Il senatore Lotti, associatosi alle considerazioni del senatore Masciadri, si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento per scongiurare conseguenze negative molto pesanti sulla gestione di taluni aeroporti; sottolinea altresì come all'origine di taluni comportamenti degli aeroporti in concessione vi sia anche l'inadempienza del Governo, che non ha elaborato un piano degli aeroporti e non ha stabilito chiari rapporti concessori.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo (V) si è associato alle considerazioni del relatore, soprattutto in ordine al comma 1-bis dell'articolo 1, approvato dalla Camera dei deputati, il presidente Padula dà lettura del parere della 5ª Commissione appena pervenuto, contrario alla disposizione in oggetto in quanto comporterebbe un maggior onere nè quantificato nè coperto.

Esaurito il dibattito, il sottosegretario Grassi Bertazzi, dopo aver ricordato come il Governo alla Camera si fosse orientato per la soppressione del comma in relazione proprio a problemi di copertura finanziaria, presenta un emendamento soppressivo del comma medesimo.

Con il parere favorevole del relatore e con il voto contrario dei senatori comunisti, l'emendamento è approvato.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole sul provvedimento con la modifica testè accolta, nonchè di chiedere l'autorizzazione per la relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interventi in materia di opere pubbliche » (1107), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione)

Preliminarmente, il relatore Maurizio Pagani dà conto del nuovo parere emesso dalla

5ª Commissione a revisione del precedente. Il tenore di esso è favorevole con la sottolineatura che gli specifici accantonamenti che costituiscono, quanto a lire 640 miliardi, la copertura sul fondo speciale di parte capitale (capitolo n. 9001 - tabella 2) per il 1984 sono costituiti dai seguenti slittamenti: quanto a lire 190 miliardi, sulla voce « edilizia demaniale »; quanto a lire 200, sulla voce « opere idrauliche », e quanto a lire 250 miliardi, sulla voce « edilizia penitenziaria ». Inoltre nello stesso testo si fa presente che, per quanto riguarda gli oneri relativi agli anni 1985 e seguenti, figurano specifici accantonamenti nel predetto fondo speciale di parte capitale, rispettivamente destinati a « edilizia demaniale », « opere idrauliche » e « edilizia penitenziaria » che concorrono a formare l'onere di 750 miliardi previsto per il 1985.

Dopo aver quindi rilevato come l'indicazione nel resoconto della seduta del contenuto del parere potrà scongiurare talune difficoltà di attuazione del provvedimento in ordine a possibili rilievi da parte della Corte dei conti, sottolinea come il Ministero dei lavori pubblici abbia presentato, nella seduta odierna, una documentazione che risponde ai chiarimenti richiesti dai senatori comunisti ed invita quindi i senatori Lotti, Rasimelli e Vittorino Colombo (V.) a ritirare l'emendamento da loro presentato, in connessione alla recente assegnazione a talune opere idrauliche di fondi provenienti dal riparto del FIO, nonchè in considerazione dell'estrema urgenza di varare definitivamente il provvedimento.

Interviene successivamente il senatore Rasimelli il quale sottopone all'attenzione del Ministro la penosa situazione in cui versa il servizio idrografico che non è più in grado di fornire un servizio qualificato ed efficiente come accadeva taluni anni fa, riferendosi in particolare agli enormi ritardi nella pubblicazione degli annali idrologici. Al riguardo, prospetta l'opportunità di non disperdere i fondi stanziati dal provvedimento per la elaborazione di piani di bacino, concentrandoli invece per una ristrutturazione del servizio idrografico sulla base di un progetto adeguato che preveda un ampio

utilizzo di nuove tecnologie. Rilevata altresì la necessità di potenziare e ristrutturare il servizio mareografico, si dichiara per il momento favorevole al mantenimento dell'emendamento, pur se suscettibile di talune modifiche.

Il senatore Lotti, premessa la necessità di portare a compimento numerose opere già progettate in materia di navigazione interna, dichiara di aver preso atto con soddisfazione della recente vicenda del riparto del FIO ed esprime tuttavia il suo avviso favorevole per il momento circa il mantenimento dell'emendamento, sottolineando al riguardo la circostanza che le Regioni avrebbero espresso insoddisfazione per il mancato recepimento, nel testo, dell'accordo intercorso tra esse ed il Ministero e chiedendo quindi su tale questione chiarimenti al Ministro.

Prende la parola il ministro Nicolazzi il quale, dopo aver sottolineato come l'intervento del senatore Rasimelli stia ad indicare che il Governo ed il Parlamento intendono seriamente impegnarsi per adeguare talune strutture pubbliche, fa presente che è allo studio un piano nazionale di rilevazione di dati idrogeologici, facendo altresì presente che in passato ad altre iniziative del Ministero in materie affini è mancato un sufficiente appoggio da parte degli altri Ministeri e del Parlamento stesso.

Dopo aver quindi dichiarato che, per quanto riguarda l'edilizia demaniale, sono a disposizione dei senatori i dati relativi a taluni interventi in programma e che, comunque, in base all'articolo 2 del provvedimento, il Parlamento potrà esercitare un'azione di controllo sull'operato del Governo, il Ministro si sofferma sulla questione delle opere idrauliche ricordando anzitutto come vi sia stata un'iniziativa del Governo volta a sanare i deficit di gestione delle Regioni appartenenti all'intesa e sottolineando quindi come sul testo varato dall'altro ramo del Parlamento si fosse realizzato un accordo unanime da parte di tutte le Regioni interessate. Fa comunque presente che, nell'ambito delle opere di competenza dello Stato, saranno realizzate opere idrauliche che si possono considerare come preliminari allo sviluppo della navigazione interna e che

quindi saranno senz'altro più utili di quanto le Regioni potrebbero realizzare con un modesto incremento degli stanziamenti a loro favore. Ricorda infine come le forze politiche si siano espresse all'unanimità sul provvedimento nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dopo aver ricordato come l'emendamento da lui presentato intendesse sopperire ad un'esigenza non pienamente tutelata nel testo del provvedimento, sottolinea come la recente vicenda del riparto dei fondi del FIO abbia mutato alcuni aspetti fondamentali della questione e dichiara quindi di ritirare l'emendamento stesso.

Il senatore Lotti si dichiara anzitutto soddisfatto dei chiarimenti resi dal Ministro in relazione ai rapporti con le Regioni e, dopo aver fatto presente al senatore Vittorino Colombo (V.) che, a suo avviso, gli interventi che si realizzeranno con i fondi del FIO non sono da considerarsi ancora sufficienti, sottolinea la necessità che i fondi stanziati dal provvedimento siano destinati ad investimenti e non a coprire spese di gestione che devono essere a carico delle Regioni. Con questa precisazione i senatori comunisti ritirano l'emendamento presentato nella precedente seduta.

Dopo che il presidente Padula ha affermato che il testo dell'articolo 1 del provvedimento è inequivoco e che quindi non vi può essere un dirottamento di fondi dagli investimenti alla gestione, esaurita la discussione generale, prende la parola, per la replica, il relatore Maurizio Pagani, il quale, nel richiamarsi all'intervento del senatore Rasimelli, sollecita il Governo alla presentazione del piano per le rilevazioni idrogeologiche, prospettando al riguardo l'opportunità di compiere tutte quelle misurazioni necessarie in ordine alla costruzione di opere fognarie esattamente adeguate al fabbisogno. Conclude ribadendo la necessità di una rapida approvazione del provvedimento.

Si passa quindi alla discussione ed alla votazione degli articoli.

Senza discussione, sono posti ai voti ed approvati gli articoli del disegno di legge, senza modifiche.

Si passa quindi alla votazione finale.

Dichiarano il loro voto favorevole il senatore Masciadri e il senatore Lotti: quest'ultimo ribadisce tuttavia le riserve relative alla disorganicità degli interventi del Governo in materia idraulica ed afferma che la sua parte politica eserciterà fino in fondo il controllo sull'azione del Governo di cui all'articolo 2 del provvedimento.

Posto ai voti, il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità » (475)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 20 febbraio.

Il presidente Padula, in seguito alla presentazione di numerosi emendamenti, prospetta l'opportunità di una pausa di riflessione per dar luogo ad un esame informale dei testi da parte dei membri del Comitato ristretto, a suo tempo istituito, coordinati dal relatore.

Dopo che il senatore Lotti si è dichiarato favorevole a tale proposta, su di essa conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione dell'ente "Ferrovie dello Stato" » (1164), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Disussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale, dopo aver affermato che la trasformazione delle Ferrovie dello Stato in ente economico è la chiave di volta per avviare il necessario riassetto del sistema dei trasporti, sottolinea come il testo approvato dalla Camera dei deputati presenti aspetti fortemente innovativi e costituisca

la risultante di un lungo e travagliato processo di maturazione del problema promosso dalle forze politiche, con il contributo dell'Azienda, dei sindacati, delle forze sociali, nonché di operatori giuridici ed economici.

Rileva quindi come i ritardi nell'approvazione di una così importante riforma abbiano causato notevoli effetti negativi sulle condizioni del servizio ferroviario in Italia, con una tendenza dell'Azienda FS a chiudersi in una logica di semplice autoconservazione, mentre il costo del trasporto sulle merci è divenuto nel paese di gran lunga superiore a quello sopportato dalle altre imprese europee. Nel rilevare quindi come il testo approvato dalla Camera dei deputati costituisca una concreta reazione ad una simile crisi, sottolinea l'opportunità di una sua approvazione senza modifiche da parte del Senato, in connessione anche al lungo lavoro che ha preceduto la stesura delle norme suddette con l'apporto di numerosi esperti che hanno consentito la redazione di un testo tecnicamente ineccepibile.

Rievocato quindi l'iter del provvedimento alla Camera dei deputati e ricordato come esso abbia raccolto consensi da parte di tutte le forze politiche, nonché di forze sociali e culturali, dichiara che l'obiettivo primario della riforma è quello di separare e rendere trasparente il momento della funzione pubblica rispetto alla gestione del servizio, scegliendo per l'Azienda il modello organizzativo dell'ente pubblico economico con natura strumentale, che la differenzerebbe dagli altri enti pubblici economici destinati alla gestione di partecipazioni.

Dopo aver sottolineato come le linee di riforma risultino in notevole misura predeterminate dalle fonti comunitarie e come sia stata posta una particolare attenzione al problema degli ammortamenti, ritenendosi incompatibile con una corretta gestione delle risorse la demanialità attribuita ai beni ferroviari, afferma che non si può parlare al riguardo di una privatizzazione delle Ferrovie dovendosi invece ritenere pacifico che il nuovo ente possa e debba utilizzare, le comuni regole attraverso cui si organizzano le altre imprese di trasporto, ferme restando la

titolarità pubblica dell'impresa ferroviaria ed il suo costituire uno strumento essenziale dell'azione dello Stato nel settore dei trasporti.

Sottolineata altresì l'introduzione di una forma di deregolamentazione nel settore del trasporto ferroviario attraverso una riduzione del valore normativo delle varie fonti che disciplinano la materia e la loro equiparazione ad atti interni, il relatore si sofferma sugli articoli del provvedimento rilevando come negli articoli 1 e 2 si preveda l'assoggettamento dell'impresa ferroviaria statale alle stesse regole che disciplinano la gestione delle imprese private, con una finalità puramente economica; per quanto riguarda le norme relative agli organi dell'ente, segnala in particolare l'introduzione all'articolo 8 di una forma di responsabilità degli amministratori in relazione all'andamento della gestione. Si sofferma quindi sull'articolo 14 — che introduce una forma di *deregulation* mutuata dalla legislazione americana — e sull'articolo 16, che recepisce una richiesta specifica della Comunità Europea in materia di liberalizzazione tariffaria, affidandosi all'ente il potere di autodeterminazione esclusiva delle tariffe per quanto concerne il trasporto merci ed il trasporto passeggeri internazionali e rimanendo invece sottoposta al normale regime dei prezzi vincolati la tariffa concernente il trasporto interno di persone.

Dopo aver quindi rilevato come l'articolo 17 delinea una complessa manovra finanziaria che dovrebbe consentire al nuovo ente di raggiungere un sufficiente equilibrio, realizzando appieno il principio di trasparenza e responsabilità nella gestione delle imprese statali ferroviarie più volte caldeggiato dalla Comunità Europea, il relatore illu-

stra taluni articoli successivi concernenti la determinazione degli oneri di pubblico servizio e il controllo della Corte dei conti, nonché l'articolo 21 che concerne la disciplina dei rapporti di lavoro: attraverso tale norma si realizza la piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti dell'azienda e l'inserimento dello stesso nell'area comune agli altri modi di trasporto, con particolari garanzie mutate dalla disciplina del settore affine degli autoferrotramvieri. Fa inoltre presente che il divieto di *reformatio in peius* di talune condizioni di lavoro in sede di prima applicazione del contratto consentirà al settore di trovare il giusto equilibrio, senza che gli assestamenti siano pagati dai lavoratori.

Dopo aver infine delineato ulteriori norme relative all'affidamento delle controversie di lavoro al pretore ordinario e alla conservazione del servizio sanitario aziendale fino alla riforma del Ministero dei trasporti, conclude sottolineando l'urgenza dell'approvazione del provvedimento, prospettando eventualmente l'opportunità di sentire, in tempi brevi ed in via informale, la Direzione dell'Azienda e le organizzazioni sindacali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1004*

Il presidente Padula avverte che, per indisposizione del relatore, non avrà luogo la seduta della Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge n. 1004, già convocata per domani, giovedì 28 febbraio, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

69^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDI***indi del Vice Presidente***DI NICOLA***La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399)**, d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

« **Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo** » (888), d'iniziativa dei senatori Comastri ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 6 febbraio.

Il presidente Baldi avverte che la Commissione bilancio, sul testo unificato trasmesso, ha emesso parere contrario. Invita quindi il relatore a predisporre ipotesi di soluzione che, accantonando gli aspetti finanziari, possa assicurare la permanenza della sede deliberante. Ricorda inoltre che la Commissione industria si è espressa favorevolmente e che provvederà a sollecitare il parere della Commissione affari costituzionali sul predetto testo unificato.

Il relatore Venturi, premesso di avere avuto anch'egli notizia dell'orientamento contrario della Commissione bilancio (parere contrario da mettere in relazione alle obiezioni della Commissione bicamerale sulle questioni regionali circa finanziamenti finalizzati a determinati scopi), si dice d'accordo a procedere nel senso prospettato dal presidente Baldi, dichiarando di ritenere possibile una conclusione della discussione a breve termi-

ne, dopo avere ulteriormente definito alcuni aspetti tecnici.

Il senatore Comastri nel concordare per il sollecito del parere della Commissione affari costituzionali osserva che, pur nella prevalente importanza del riassetto normativo della materia, i problemi finanziari abbiano un ruolo importante trattandosi di stimolare investimenti in aree marginali. Preso atto comunque del parere contrario della Commissione bilancio, si tratterà, egli aggiunge, di definire la nuova disciplina quadro della tartuficoltura, procedendo in sede deliberante, come osservato dal presidente Baldi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che, a causa degli inderogabili impegni del ministro Pandolfi al Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, le previste comunicazioni del Ministro stesso sul settore bieticolo-saccarifero e sulla politica comunitaria avranno luogo la prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dell'agriturismo** » (910)

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 7 febbraio.

Il presidente Baldi fa presente che le Commissioni bilancio ed industria hanno espresso parere favorevole per quanto di competenza. La Commissione affari costituzionali, egli aggiunge, ha dal canto suo rilevato — nel parere trasmesso — che le materie concernenti l'agricoltura e il turismo rientrano nelle competenze regionali ex articolo 117 della Costituzione; lo Stato può dunque adottare esclusivamente disposizioni di principio, mentre il progetto governativo in esame incide, con varie sue

norme, nell'ambito di competenza costituzionalmente riservato alle regioni.

Il presidente Baldi richiama l'attenzione sull'esatta interpretazione da dare anche ai fini procedurali, del parere della Commissione affari costituzionali e sottolinea l'urgenza di concludere l'esame: a tale scopo egli non insisterà sugli emendamenti da lui predisposti.

Il relatore Postal, nel concordare sull'urgenza di procedere, rileva che da una attenta rilettura del disegno di legge in esame non risultano intaccati i principi cui fa riferimento l'articolo 117 della Costituzione. Si dice quindi preoccupato per i tempi che potranno essere richiesti in sede di esame in Assemblea.

Il senatore Melandri osserva dal canto suo che il parere della Commissione affari costituzionali comprende semplici osservazioni e non risulta contrario al disegno di legge.

Seguono quindi brevi interventi di carattere procedurale del presidente Baldi favorevole all'esame in sede deliberante e del relatore Postal che concorda sul cambiamento di sede.

Il senatore De Toffol si dice anch'egli favorevole alla sede deliberante.

A questo punto il senatore Brugger quale estensore del predetto parere della Commissione affari costituzionali chiarisce che il parere in questione non è da considerare contrario al testo del disegno di legge governativo.

Il presidente Baldi prende atto del chiarimento del senatore Brugger e quindi la Commissione delibera all'unanimità di chiedere alla presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante. Il presidente Baldi si riserva, a tale scopo, di acquisire preventivamente l'assenso del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Inquadramento giuridico delle attività di allevamento zootecnico » (790), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

(Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Baldi premette che sulle proposte contenute nel disegno di legge in titolo

ha potuto accertare la volontà nei vari Gruppi, di procedere celermente per quanto attiene all'inquadramento giuridico dell'allevamento regolato all'articolo 1 del disegno di legge e limitatamente a predeterminati fini.

Il relatore Melandri richiama l'attenzione sull'esistenza di due fondamentali aspetti del problema: il primo concerne la definizione, *tout court* dell'attività di allevamento come attività agricola (al riguardo sia l'articolo 2135, secondo comma, del codice civile, sia il testo unico n. 1124 del 1965 confermano l'esigenza della connessione con la coltivazione del fondo); il secondo riguarda il caso in cui in un'impresa agricola si trovi un allevamento non connesso con la coltivazione del fondo. In questo caso l'INAIL applica all'allevatore i parametri dell'industria.

La proposta evidenziata dal presidente Baldi, prosegue il relatore Melandri, riguarda la seconda ipotesi e porta a considerare come agricola l'attività di allevamento che si svolga su un fondo agricolo, quando sussiste un'impresa agricola, anche se non c'è connessione con la coltivazione del fondo.

Dopo avere quindi accennato al problema affrontato nell'articolo 3 del disegno di legge relativo all'inquadramento dei lavoratori a tempo indeterminato dipendenti dalla impresa di cui trattasi, l'oratore invita a trovare una soluzione nell'ambito della tematica affrontata all'articolo 1 del disegno di legge, sottolineando come non abbia senso non considerare agricola un'attività che si svolge su un fondo.

Il presidente Baldi interviene quindi per richiamare l'attenzione della Commissione su tre fondamentali punti: la richiesta di considerare anche la piscicoltura; evitare l'inconveniente della disparità di comportamento tra INPS e INAIL; evitare che l'INPS, sulla scia di taluni orientamenti giurisprudenziali, finisca con l'imporsi sugli allevatori, penalizzandoli rispetto a quelli operanti nell'area comunitaria.

Il senatore Brugger, premesso di condividere l'impostazione data al problema del senatore Melandri, pone taluni concreti esempi di problemi posti dalla tematica in discussione ai quali, egli aggiunge, bisognerà dare una risposta chiara, tenendo anche conto

della necessità di allinearci con quanto fanno i nostri *partners* comunitari, e valutando adeguatamente le conseguenze di scelte così importanti, specie se si considera anche la piscicoltura.

Il relatore Melandri precisa a questo punto che la soluzione prospettata concernerebbe soltanto i fini previdenziali ed assicurativi.

Segue un breve intervento del senatore Brugger sull'opportunità di considerare gli allevamenti cosiddetti « industrializzati » e quindi prende la parola il senatore De Toffol.

Premessa la complessità e la difficoltà della materia in questione (da un lato si ha una obiettiva tendenza alla specializzazione nei settori produttivi e dell'allevamento e dall'altro si ha il rischio di distorsioni), richiama all'attenzione sugli sconvolgimenti causati dalle grandi imprese che si limitano alla trasformazione delle unità foraggere in carne.

Si tratta di capire, osserva il senatore De Toffol, quanta parte di questo processo sia guidata dalle multinazionali e quanta parte provenga dall'attività degli stessi agricoltori.

Ritiene necessario che il legislatore si muova nell'ambito dell'azienda coltivatrice diretta, dei mezzadri, coloni e affittuari riconoscendo come agricola l'attività di allevamento circoscritta nell'ambito delle stesse strutture dell'azienda coltivatrice (non potendosi ad esempio considerare agricola l'attività di uno che, pur essendo coltivatore diretto, vada a fare una stalla « portuale » a cento chilometri di distanza dal fondo).

Posto infine l'accento sulla necessità di affrontare altri problemi della piscicoltura, si dice favorevole all'ipotesi di un esame circoscritto alla tematica posta dall'articolo 1, osservando altresì che nella definizione di animali debbono essere inclusi anche gli animali selvatici.

Il senatore Comastri intervenendo in particolare su quest'ultimo aspetto richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che, per quanto riguarda gli animali selvatici, gli allevamenti a scopo alimentare non sono considerati, nella legislazione vigente, attività zootecnica; ciò è fortemente negativo e

condizionante specie per quanto riguarda i daini e i cinghiali, il cui allevamento rappresenta l'unica possibile attività economica per la gente che vive in quelle zone. Da qui, conclude il senatore Comastri, la necessità di comprendere fra gli allevamenti di cui trattasi anche gli animali selvatici.

Il senatore Di Nicola prende quindi la parola per chiedere più dettagliati chiarimenti in ordine ai complessi aspetti posti dai diversi tipi d'inquadramento giuridico della attività di allevamento.

Il presidente Baldi, dopo avere concordato col senatore Comastri sulle crescenti dimensioni degli allevamenti di animali selvatici (accenna alle quaglie e agli incroci tra maiale e cinghiale) evidenzia — in riferimento alle considerazioni del senatore Di Nicola — come il disegno di legge in titolo abbracci anche i problemi relativi alle agevolazioni di qualsiasi genere, mentre nell'intervento del senatore Brugger si tende ad una ridefinizione del concetto di allevatore, attraverso una radicale soluzione del problema. L'orientamento emerso, prosegue il presidente Baldi, è quello di affrontare il problema non radicalmente — date anche tutte le controindicazioni sul piano occupazionale e produttivo nel settore agricolo — ma, gradualmente, nei suoi aspetti più fattibili, emanando una norma chiara che consenta di risolvere il problema del trattamento previdenziale ed assicurativo. A tale scopo egli aggiunge, si potrebbe anche chiedere l'assegnazione in sede deliberante.

Il relatore Melandri ribadisce di essere favorevole ad eliminare la parte più complessa del disegno di legge, approntando i più urgenti problemi previdenziali ed assicurativi e si dice favorevole altresì ad introdurre le nuove colture che si sono venute sviluppando comprendenti tra l'altro la piscicoltura, la bachicoltura e la lombricoltura.

Il senatore Di Lembo interviene quindi per rilevare la grande evoluzione sopravvenuta alla realtà economica e imprenditoriale raffigurata nel vecchio codice civile; si dice d'accordo a limitare l'esame agli aspetti previdenziali assicurativi, pur ritenendo validi anche altri aspetti che potranno es-

sere esaminati quando sarà affrontato il problema in tutta la sua ampiezza. Considerato quindi inspiegabile non ritenere imprenditore agricolo chi si dedica alla zootecnia indipendentemente dalla quantità di terreno, il senatore Di Lembo sostiene l'esigenza che il nostro paese si adegui a quanto fanno altri, tenendo conto delle nuove realtà.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi, che si sofferma su alcune caratteristiche della economia agricola e di allevamento vigente nei decorsi decenni nella gestione delle imprese familiari e richiama l'attenzione sugli aspetti occupazionali del settore agricolo; del senatore De Toffol, che ribadisce l'opportunità di circoscrivere la soluzione prospettata nell'ambito dell'azienda agricola; del relatore Melandri, che sottolinea come la soluzione individuata resti collegata ai fini previdenziali assicurativi, anche per quanto riguarda la piscicoltura (settore nel quale l'Italia è altamente deficitaria) ed osserva come la soluzione già adottata sul piano comunitario vada ben al di là di quanto previsto dall'intero disegno di legge in titolo.

Seguono brevi interventi su aspetti procedurali dei senatori Di Lembo, Comastri e De Toffol e quindi la Commissione accoglie all'unanimità la proposta del presidente Baldi di chiedere alla presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge, con riserva di acquisire il parere favorevole del Governo.

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (534), d'iniziativa dei senatori Della Briotta ed altri

« **Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette** » (607), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri
(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore Melandri riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, permettendo che nella precedente legislatura un testo risultante dall'unificazione di cinque disegni di legge (elaborato dopo un fitto incontro con i rappresentanti delle regioni) era stato ritrasmesso all'Assemblea — dopo un rinvio in Commissione — senza

però che, a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere, se ne potesse concludere l'iter.

I Gruppi democristiano e socialista, prosegue il relatore Melandri, hanno provveduto a ripresentare, con modifiche di rilievo, il testo a suo tempo licenziato per l'Assemblea, mentre il Gruppo comunista ha predisposto un disegno di legge — la cui stampa è in corso e al quale egli comunque farà riferimento, anticipandone il contenuto — con aspetti di notevole interesse ai fini di un testo unificato dei tre disegni di legge.

Rilevato quindi che illustrerà i tre disegni di legge sulla base di gruppi di tematiche affini, il relatore Melandri si sofferma su un primo gruppo di problemi generali d'impostazione comprendenti: le finalità della legge (i tre disegni di legge mirano ad una normativa rivolta a particolari aree del patrimonio naturalistico evitando l'ampiezza derivante dall'interdisciplinarietà della materia); gli obiettivi di tutela (non c'è grande discordanza nel tendere al conseguimento di obiettivi di sviluppo oltre che di ricerca scientifica e di protezione); forme di tutela (i tre provvedimenti convergono nel preoccuparsi non solo di parchi nazionali e riserve ma anche di altre aree protette); le competenze istitutive (su questo punto di notevole rilievo si evidenziano precise discordanze: le proposte democristiana e socialista partono dalla convinzione che non possano escludersi i poteri dello Stato nella istituzione di aree protette con caratteristiche speciali, mentre la proposta comunista riconosce come unico potere istitutivo quello delle regioni); gli istituti preposti (nei tre disegni di legge si prevedono gli stessi istituti, ma nella proposta comunista i poteri del Consiglio nazionale — di cui si prevedono più ampie strutture — hanno carattere indicativo rispetto alle regioni circa la istituzione di aree protette).

Evidenziata quindi la previsione di un programma nazionale in tutti e tre i disegni di legge, nei quali peraltro esistono non irrilevanti diversità (nel disegno di legge dei senatori comunisti sono indicati obiettivi d'intervento e indirizzi per le regioni), il

relatore Melandri si sofferma sul problema delle competenze ministeriali, per il quale il disegno di legge dei senatori comunisti rinvia ad un Ministro con competenze *ad hoc*, mentre il disegno di legge dei senatori socialisti si riferisce al Ministro della ecologia e il disegno di legge democristiano lascia insoluta la questione, in attesa che si definiscano le competenze istituzionali del Ministro dell'ecologia. Tutti e tre i disegni di legge accolgono inoltre l'esigenza che ogni regione abbia un programma regionale delle aree protette su cui lavorare.

Passando ad occuparsi di un secondo gruppo di problemi, il relatore richiama la diversità esistente fra il disegno di legge democristiano e socialista, che prevedono l'istituzione di un ente autonomo con un autonomo consiglio di amministrazione, e il disegno di legge comunista imperniato sulla delega alle regioni e su un consiglio di amministrazione le cui delibere sono collegate a pareri anche vincolanti di un comitato tecnico e scientifico.

Il terzo gruppo di problemi affrontati dal relatore concerne gli strumenti di vigilanza e gestione, e si riferiscono in particolare al piano generale delle aree protette (non sono indicati vincoli nel disegno di legge dei senatori comunisti mentre in quelli dei senatori democristiani e socialisti sono indicate le materie su cui redigere il piano); il programma di sviluppo e l'accordo di programma (al riguardo i disegni di legge dei senatori democristiani e socialisti si presentano più articolati), la valutazione dell'impatto ambientale (non ne parla la proposta comunista; se ne occupano le proposte socialista e democristiana riferendosi alle aree protette), le misure di salvaguardia (è questo un punto qualificante dei tre disegni di legge) le zone circostanti alle aree protette e il personale di vigilanza (si riconosce la rilevanza del personale del Corpo forestale dello Stato).

Successivamente il relatore Melandri, dopo essersi soffermato sulla disciplina, prevista nel disegno di legge dei senatori comunisti, di aree protette di particolare rilievo meritevoli di misure di salvaguardia regionale da adottare entro un determinato periodo,

pone in evidenza la norma sulla costituzione di demani naturalistici prevista nel disegno di legge dei senatori socialisti, nel quale si introduce la destinazione di una parte delle risorse annue all'acquisto di aree di particolare rilievo naturalistico statale o regionale.

Un punto su cui la diversità è notevole, prosegue il relatore Melandri, concerne le riserve naturali dello Stato: la proposta comunista prevede il trasferimento alle regioni mentre le proposte democristiana e socialista ne prevedono il mantenimento sotto il controllo dello Stato.

Altra divergenza di fondo riguarda il potere di istituire nuovi parchi, riconosciuto allo Stato dalle proposte democristiana e socialista, e attribuito alle regioni dalla proposta comunista. Relativamente ai parchi nazionali esistenti, tutti e tre i disegni di legge sostengono la necessità di una normativa più adeguata, mentre per quanto riguarda la composizione dei consigli di amministrazione le proposte socialista e democristiana si basano sul principio della parità dei poteri di nomina mentre nella proposta comunista c'è una prevalenza dei rappresentanti degli enti locali e dei rappresentanti dello Stato.

Sottolineato quindi l'ammontare del finanziamento previsto (si converge nel calcolare una spesa di 120-130 miliardi in un quinquennio), il relatore Melandri si avvia alla conclusione prospettando l'opportunità della istituzione di una Sottocommissione che predisponga un testo unificato, adottando come testo base il disegno di legge socialista.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Cascia nel ringraziare per il difficile ed egregio lavoro del relatore Melandri dichiara la disponibilità del Gruppo comunista per la predisposizione di un testo unificato. Rilevato quindi che il testo del disegno di legge si trova ancora in corso di stampa, ritiene opportuno attendere che il testo stesso venga stampato e distribuito, dando così modo ad una ampia discussione generale dopo la quale istituire la Sottocommissione proposta dal relatore.

Il senatore Di Nicola rivolge anch'egli espressioni di apprezzamento al relatore Melandri dichiarando di concordare sulla predisposizione di un testo unificato partendo dal disegno di legge socialista. Augura quindi che si possa giungere presto alla definizione del testo concludendo un lavoro sul quale ha profuso a suo tempo un rilevante impegno il senatore Fabbri.

Seguono brevi interventi del relatore Melandri e del senatore Comastri sui tempi di disponibilità del testo della proposta comunista.

Il relatore Fabbri prende quindi la parola sottolineando anzitutto la necessità che si pervenga urgentemente alla definizione del disegno di legge sui parchi ed aree protette per il quale il Gruppo socialista ha presentato già da un anno la sua proposta (egli stesso è uno dei presentatori). Sottolineato quindi di avere fatto anche dei passi presso la presidenza del Senato per sollecitare l'iter parlamentare, rileva come nonostante i due anni decorsi dall'inizio della legislatura la Commissione non si sia occupata di questo problema e da ultimo abbia rinviato in attesa che venisse presentata la proposta comunista. Osservato quindi come anch'egli ritenga importante il fatto della presentazione di un proprio testo da parte dei senatori comunisti, fa notare che d'ora in poi ogni ritardo non potrà non essere rilevato all'esterno, trattandosi di un grosso problema politico: confida quindi in uno sforzo della Commissione e del relatore, che ha già dal canto suo una intensa e sofferta esperienza, perchè si possa concludere in tempi rapidi. Ribadisce infine l'auspicio di una rapida definizione secondo la proposta procedurale avanzata dal relatore.

Il senatore Cascia, premessa la propria sorpresa per l'intervento del senatore Fabbri, evidenzia la positività della nuova condizione di fronte alla quale ci si trova. Sussistono infatti oggi — come ha osservato lo stesso relatore Melandri nell'evidenziare le novità del testo comunista — le condizioni per elaborare un testo unificato: ciò, fa osservare il senatore Cascia, non può essere sottovalutato nè può meravigliare la richiesta di attendere il tempo necessario per di-

sporre del testo del disegno di legge comunista, se si pensa ai decenni finora decorsi. Conclude evidenziando come peraltro diversi disegni di legge presentati dal Gruppo comunista per una corretta politica del territorio non siano stati ancora discussi.

Interviene quindi il presidente Baldi per rilevare come, non appena verrà reso disponibile il testo del disegno di legge dei senatori comunisti potrà avviarsi fra due settimane la discussione generale e procedere quindi con i lavori della Sottocommissione nel mese di aprile. Ciò consentirebbe di prevedere per dopo le elezioni il completamento dell'iter parlamentare.

Il senatore De Toffol, ribadita la convinzione della necessità di accelerare al massimo i lavori, pone l'accento sullo stretto legame tra il ritardo nella presentazione del disegno di legge dei senatori comunisti e la volontà del Gruppo comunista di procedere nella proposta, cogliendone la nuova realtà emergente nel paese, così come ha potuto riconoscere lo stesso relatore. Osservato che non può farsi apparire il Gruppo comunista come responsabile di ritardi (ciascuno è libero di portare all'esterno quello che ritiene più opportuno, come del resto si è fatto) ribadisce che si è trattato della volontà di individuare le cose nuove emerse e di adeguare ad esse la proposta legislativa. La nuova legge sui parchi — conclude il senatore De Toffol — è un atto fondamentale anche se non l'unico necessario a risolvere i problemi dell'ambiente per i quali l'azione del Governo non ha certamente brillato.

Segue un intervento del presidente Baldi che pone in rilievo il comune orientamento di procedere con impegno e celerità nella materia dei parchi nazionali e delle aree protette, mentre parallelamente alla Camera dei deputati si sta procedendo in materia di difesa del suolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute previste per oggi e per domani non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLÌ 27 FEBBRAIO 1985

124ª Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

LEOPIZZI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo, i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Orsini e Sanese, nonché i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Mazzola e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA REVISIONE DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE

Il Presidente avverte che il documento relativo all'aggiornamento del Piano energetico nazionale per il 1985-1987, presentato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato alla Presidenza del Senato, è stato da questa assegnato alla Commissione. Di conseguenza, il dibattito proseguirà — a partire dalla prossima seduta — sulla base di tale documento, e potrà, ai sensi dell'articolo 50, secondo comma, del Regolamento, concludersi con la votazione di una risoluzione. Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza è convocato al termine della seduta odierna, per decidere i tempi ed i modi di questo dibattito.

Il ministro Altissimo riferisce quindi sulle linee fondamentali dell'aggiornamento del Piano energetico nazionale (PEN). Dopo aver ricordato gli obiettivi strategici del Piano del 1981, egli sottolinea la perdurante pesantezza della fattura energetica, che ammonta oggi a circa 36 mila miliardi annui;

la politica energetica acquista, in questo scenario, una fondamentale importanza sia ai fini dello sviluppo industriale che ai fini del riequilibrio della bilancia commerciale.

In questi anni, il consumo di petrolio è calato in tutto il mondo: in Italia, esso ammonta oggi a 85 milioni di tep (contro una previsione del PEN di 105 milioni), pari al 59 per cento del consumo globale di energia. Vi è stato un calo del consumo di energia per unità di prodotto, con la crisi dei settori industriali in cui tale consumo era maggiore (chimica, siderurgia): i consumi nazionali di energia sono ammontati, nel 1984, a 143 Mtep (contro una previsione del PEN di 165 Mtep).

L'offerta di petrolio, in questo periodo, è stata abbondante, ed il relativo prezzo è sceso da 30 a 28 dollari per barile; diminuzioni di prezzo si sono avute anche per il carbone e le altre materie prime energetiche.

L'aggiornamento del PEN muove da una previsione dei consumi, correlata ad un aumento del PIL del 2,5 per cento all'anno; si prevede una riduzione degli usi termici, accanto ad un aumento degli usi elettrici obbligati e del consumo di carburante nei trasporti. Per il 1990, si prevede un consumo globale di energia di 152-164 Mtep, senza escludere un aumento più contenuto.

Il PEN del 1981 appare, in questo quadro, sostanzialmente valido.

Tra le azioni di aggiornamento, afferma il Ministro, si colloca la ristrutturazione del sistema di raffinazione: la diminuzione della domanda e la crescente tendenza — che è del resto un fenomeno internazionale — all'importazione di prodotti finiti mettono in evidenza l'esistenza di un eccesso di capacità produttiva delle raffinerie nazionali valutabile in 30 milioni di tonnellate annue.

Per quanto riguarda le centrali elettriche, il Ministro preannuncia una riduzione dei programmi di costruzione di centrali a carbone, da 17 mila a 12 mila MWe; per le

centrali nucleari, si prevede che entro il 1985 sia autorizzata la costruzione di due centrali da 2000 MW, mentre per le centrali previste per la Lombardia e la Puglia l'intero iter autorizzativo dovrebbe concludersi nel 1986.

Il Ministro sottolinea le positive ricadute che il Piano energetico può avere sullo sviluppo industriale e sui livelli dell'occupazione, tanto da riassorbire la diminuzione di occupazione prevista per il settore petrolifero.

Complessivamente, sulla base delle previsioni elaborate e delle azioni proposte, si conta di giungere nei prossimi anni ad un aumento della quota del carbone e dell'elettricità di origine termonucleare nella copertura dei fabbisogni energetici (pur avvertendo che la quota della energia termonucleare, del 7 per cento dei fabbisogni elettrici nel 1990, rimarrà di gran lunga inferiore a quella degli altri paesi dell'Europa occidentale). Proseguiranno, nel contempo, le iniziative per incentivare il risparmio energetico, l'energia idro e geotermoelettrica e le fonti rinnovabili (il cui contributo non potrà comunque che essere modesto).

Il volume degli investimenti previsti nel triennio supera i 50 mila miliardi (dei quali 40 mila in Italia): in particolare, l'ENI prevede di investire 23 mila miliardi, l'Enel 22 mila, l'ENEA 3.300. Il Ministro sottolinea, a questo proposito, i positivi risultati già conseguiti in ordine al risanamento finanziario degli Enti energetici, e precisa quali siano i modi di copertura finanziaria degli investimenti previsti.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Signorino chiede che la pubblicità dei lavori della Commissione, per la discussione sulla proposta di aggiornamento del Piano energetico nazionale, sia assicurata ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

La Commissione concorda, e il presidente Rebecchini assicura che chiederà la necessaria autorizzazione alla Presidenza del Senato.

Il senatore Consoli, senza entrare nel merito delle comunicazioni del Ministro, segnala la delicata situazione che si è creata in Pu-

glia, dove si sta procedendo alla qualificazione dei siti per la costruzione di una centrale nucleare, senza che sia stata costituita la Commissione tecnica, rappresentativa anche delle autonomie locali, promessa a suo tempo dal Ministro; chiede che le operazioni di qualificazione siano sospese.

Il Ministro si riserva di rispondere su questo punto in una successiva seduta.

Il dibattito sull'aggiornamento del Piano energetico nazionale viene quindi rinviato.

RELAZIONI SULL'ATTIVITA' DELLA SACE E DEL MEDIOCREDITO CENTRALE (PRIMO E SECONDO SEMESTRE 1983) (DOC. XLIX-BIS NN. 1 E 2)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 19 dicembre.

Ha la parola il senatore Pollidoro il quale si sofferma ampiamente sulle responsabilità del Governo in ordine alla manovra di politica economica, risultata del tutto insufficiente a riequilibrare i conti con l'estero pur in presenza di una situazione internazionale particolarmente favorevole a causa dell'accresciuta domanda estera nei paesi industrialmente avanzati. Particolarmente grave appare, in tale contesto, la mancanza di indirizzi e direttive da parte del CIPES, rivelatasi fonte di negative conseguenze soprattutto per ciò che concerne la gestione della SACE: questa, infatti, assume le proprie decisioni sulla base del rischio dei paesi interessati, definendo i limiti assicurabili e, complessivamente, contraddicendo l'asserita intenzione del Governo di ampliare il ritmo degli scambi con l'estero. In assenza di precise direttive unitarie, la SACE e il Mediocredito centrale hanno addirittura chiuso i rapporti con taluni paesi dell'America latina (come Messico, Venezuela, Brasile e Argentina) i quali, in ogni caso, restano un potenziale mercato ove collocare i nostri prodotti: si tratta pertanto di assicurare una politica flessibile, in grado di attenuare la rigidità del sistema imputabili al Ministero del tesoro che ha finito con il rendere l'assicurazione pubblica per i crediti alla esportazione meno concorrenziale rispetto ad altri paesi industriali.

Il senatore Pollidoro, quindi, sottolinea che la SACE, interrompendo le correnti di scambio, ha aumentato enormemente il peso degli indennizzi e tuttavia, egli precisa, la situazione si è ulteriormente aggravata non soltanto per la mancanza di indirizzi governativi e i conflitti tra le varie componenti della maggioranza, ma perchè il direttore della SACE, già iscritto alla loggia massonica P2, non fornisce le garanzie elementari per la necessaria trasparenza ed efficienza del sistema pubblico di assicurazione dei crediti per l'esportazione. Si impone pertanto che il Governo, responsabilmente, rimuova tale ostacolo nel rispetto della volontà già espressa dal Parlamento in altre occasioni.

Il senatore Pollidoro, infine, nel ribadire la necessità che il CIPES definisca gli orientamenti e i criteri selettivi per agire efficacemente in un settore tanto delicato per l'economia nazionale, giudica ormai intollerabile che le imprese vengano pesantemente penalizzate da pratiche spartitorie e intenti speculativi: auspica inoltre una struttura unificante dei mezzi preposti all'industria e al commercio estero, prefigurando il ruolo del Mediocredito centrale e della SACE in funzione di una maggiore capacità di penetrazione commerciale, specie per la piccola e media industria.

Interviene poi il senatore Leopizzi il quale, preliminarmente, chiede che il Governo fornisca i necessari e dovuti chiarimenti sul direttore della SACE, risultato iscritto alla loggia massonica P2, e sulle spartizioni denunciate nel corso del dibattito che ha posto in evidenza luci ed ombre in tutto il settore delle esportazioni. Pone quindi interrogativi sulle scelte che presiedono alla gestione del commercio estero, riconoscendo non solo auspicabile ma necessario il coordinamento della materia da parte del Presidente del Consiglio, attraverso il raccordo dei Ministri competenti.

Nel richiamare inoltre la particolare utilità di una attenta valutazione del cosiddetto « rischio-paese » e le prospettive di ulteriori garanzie connesse all'ampliamento degli scambi internazionali, lamenta la eccessiva lentezza dell'iter procedurale seguito

dagli amministratori della SACE, invitando il Governo a promuovere una certa mobilità all'interno degli uffici interessati e, se del caso, un potenziamento degli organici.

Il relatore Roberto Romei, a sua volta, richiamata preliminarmente l'importanza del ruolo di indirizzo e controllo politico del Parlamento nei confronti delle Pubbliche amministrazioni, precisa che da eventuali censure mosse nei loro confronti non devono essere necessariamente tratte valutazioni analoghe sull'operato complessivo del Governo.

Riconosce inoltre prioritaria l'esigenza che il CIPES eserciti effettivamente le proprie funzioni, già disciplinate da vigenti norme di legge, soprattutto nell'attuale congiuntura economica estera, e il rafforzamento degli strumenti previsti dalla « legge Osola » (n. 227 del 1977): non sembrerebbe opportuno, peraltro, nell'ambito di un documento di indirizzo del Parlamento, fornire precise indicazioni circa l'assetto dirigenziale degli Enti sottoposti al suo controllo.

Il relatore Romei, infine, illustra una proposta di risoluzione da sottoporre al voto della Commissione nella quale si impegni il Governo a un potenziamento dell'attività di indirizzo e coordinamento del CIPES; a individuare con maggiore precisione le esigenze finanziarie occorrenti alla SACE e al Mediocredito centrale; a una maggiore dinamicità nella sottoscrizione di accordi bilaterali e multilaterali con i paesi debitori; alla ricerca di nuovi mercati; a una più chiara distinzione tra rischi politici e rischi commerciali; a una semplificazione delle procedure; a consentire maggiori informazioni agli esportatori, ampliandone l'accesso diretto nel corso dell'istruttoria; a prevedere piani pluriennali di intervento e alla revisione della distribuzione interna del personale della SACE, potenziandone eventualmente taluni servizi e uffici ove si riscontrano maggiori ritardi.

Il senatore Felicetti, quindi, dopo aver giudicato molto interessante la proposta avanzata dal relatore Romei, chiede una breve pausa di riflessione che consenta al Grup-

po comunista di formulare specifici emendamenti.

La seduta, sospesa alle ore 12,05, viene ripresa alle ore 12,15.

Dopo che il senatore Margheri ha dato lettura degli emendamenti al testo della risoluzione proposta dal relatore Romei, il senatore Aliverti suggerisce il rinvio del dibattito per consentirne un esame adeguato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni ed integrazioni alla legge sull'Ordine cavalleresco a merito del lavoro** » (591), di iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

« **Norme sul conferimento del titolo di cavaliere al merito del lavoro** » (959), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 12 dicembre.

Il relatore Aliverti illustra la nuova formulazione di un testo, da lui elaborato anche

sulla base degli elementi raccolti nel corso della discussione generale, a modifica del disegno di legge n. 959.

Si passa all'esame degli articoli, prendendo come testo base quello illustrato dal relatore.

Vengono separatamente posti in votazione e approvati, senza discussione, gli articoli da 1 a 13.

Viene quindi approvato un emendamento proposto dal rappresentante del Governo, aggiuntivo di un secondo comma all'articolo 14, che definisce la decorrenza del provvedimento dalla sessione di conferimento delle onoreferenze successiva a quella in corso.

È poi approvato l'articolo 14 come emendato.

Viene quindi conferito mandato al relatore Aliverti di riferire favorevolmente alla Assemblea sul disegno di legge n. 959, nel testo modificato fatto proprio dalla Commissione, proponendo l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 591.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11^a)

MERCOLÌ 27 FEBBRAIO 1985

74^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1193), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Svolge la relazione il senatore Cengarle, ricordando anzitutto che in tema di fiscalizzazione di oneri sociali si sono succeduti, dal 1977 ad oggi, più di quindici provvedimenti e che il decreto-legge in esame, nel testo emanato dal Governo, riduce di un punto l'aliquota di fiscalizzazione vigente per il personale femminile, in considerazione della condanna nei confronti dell'Italia espressa dalla Comunità europea, la quale ha ritenuto che la differenziazione della fiscalizzazione a seconda del sesso del lavoratore favorisse talune produzioni ad elevato impiego di manodopera femminile ed agevolasse l'esportazione di questi settori con modalità che sono vietate dall'articolo 92 del Trattato istitutivo della Comunità economica europea. A seguito di tale condanna, il Governo ha inteso riavvicinare gradualmente la legislazione italiana in materia alle disposizioni comunitarie.

Tale operazione di graduale riavvicinamento è iniziata con il decreto-legge n. 4 del 1984 convertito nella legge n. 30 del 1984, che ha aumentato la fiscalizzazione per il

personale maschile, diminuendola per quella femminile. Il Governo ha inteso proseguire questa operazione con il decreto-legge all'esame, ma la Camera dei deputati ha ripristinato — con il nuovo testo dei commi 2 e 3 dell'articolo 1 del decreto — le misure già fissate con la legge n. 30 del 1984.

La Camera dei deputati ha poi inserito, nell'articolo 1, un comma 3-bis, recante una norma di interpretazione autentica, con cui si chiarisce che l'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, va interpretato nel senso che sono esclusi dalla base imponibile dei contributi di previdenza e di assistenza sociale i contributi versati al Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime.

L'altro ramo del Parlamento ha anche inserito, nell'articolo 1 del decreto, un comma 4-bis, col quale — a soddisfazione di una richiesta insistentemente avanzata dalle organizzazioni imprenditoriali — viene prorogato al 1° gennaio 1986 il termine temporale dal quale entreranno in vigore gli aumenti dei contributi che le imprese devono versare all'INAIL. Questa proroga era stata già richiesta — in sede di esame della legge di bilancio e della legge finanziaria per il 1985 — da entrambe le Commissioni lavoro dei due rami del Parlamento, le quali avevano concordemente sottolineato il rischio che l'aumento dei premi INAIL determinasse un nuovo insopportabile onere per le aziende industriali, che probabilmente avrebbe impedito di contenere l'aumento del costo del lavoro nei previsti limiti del 7 per cento.

La Camera ha poi inserito, nell'articolo 1 del decreto-legge, un comma 4-ter, col quale viene abrogata la disposizione della legge finanziaria 1985 che assoggetta a contribuzione previdenziale i trattamenti di integrazione salariale. La Camera dei deputati ha infine modificato la copertura finanziaria, conseguentemente alle altre modifiche arretrate al decreto-legge.

Il relatore Cengarle prosegue rilevando l'opportunità, a suo parere, di ripristinare il testo originario del decreto-legge, in materia di fiscalizzazione per la manodopera femminile e di contribuzione previdenziale per i trattamenti di integrazione salariale: si rimette comunque su tale questione al Governo. Il relatore Cengarle conclude infine invitando la Commissione e il Governo a prendere in considerazione la possibilità di estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali anche ai dipendenti delle cooperative agricole meridionali.

Il presidente Giugni comunica che sono pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione. La 1^a Commissione comunica di non avere nulla da osservare, per quanto di sua competenza. La 5^a Commissione esprime parere contrario sul rinvio dell'aumento dei premi INAIL, in quanto implicante un maggior onere pari a quasi 420 miliardi, senza indicazione della relativa copertura finanziaria, così come invece prescrive l'articolo 27 della legge n. 468 del 1978. La 5^a Commissione esprime poi parere favorevole sulla restante parte del disegno di legge, pur rilevando che l'abrogazione del contributo previdenziale sui trattamenti di integrazione salariale configura un abbandono della linea di rigore adottata con la legge finanziaria, ed avanzando osservazioni in merito a talune incongruità della prevista copertura finanziaria.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore Antoniazzi, il quale auspica anzitutto che il Governo possa presentare al più presto il disegno di legge di riforma organica della fiscalizzazione degli oneri sociali. Si chiede poi per quale motivo solo l'abolizione della ritenuta previdenziale sui trattamenti di integrazione salariale dovrebbe portare uno stravolgimento dei pubblici bilanci e non anche il rinvio dell'aumento dei premi INAIL. Il senatore Antoniazzi prosegue ricordando che non solo in tema di fiscalizzazione per la manodopera femminile è aperto un contenzioso in sede comunitaria e che l'occupazione femminile deve essere assolutamente favorita, particolarmente nell'attuale periodo di crisi occupazionale. L'emendamento preannunciato dal relatore a favore

dei dipendenti delle cooperative agricole meridionali e che corrisponde ad una richiesta già avanzata, alla Camera, dai deputati comunisti potrà essere esaminato in sede di discussione del provvedimento di riforma organica della fiscalizzazione degli oneri sociali. Il senatore Antoniazzi conclude annunciando la richiesta della sua parte politica che il provvedimento all'esame venga approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Toros nota alcune contraddizioni nel parere della Commissione bilancio, sul quale chiede che si pronunci il rappresentante del Governo.

Il senatore Rossi, sottolineata anch'egli la contraddittorietà del parere della Commissione bilancio, dichiara di condividere il rilievo di detta Commissione sulla inopportunità di un utilizzo, per finalità correnti, di accantonamenti relativi al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, riguardante spese in conto capitale.

Il senatore Antoniazzi nota come anche nel testo emanato dal Governo si faccia riferimento a tale capitolo.

Replica quindi ai senatori intervenuti il relatore Cengarle.

Dichiara di non condividere il parere della Commissione bilancio per quanto concerne il rinvio dell'aumento dei premi INAIL, che era stato già richiesto dalle Commissioni lavoro dei due rami del Parlamento in sede di esame della legge finanziaria. Il relatore Cengarle conclude sottolineando come il Gruppo comunista abbia annunciato il proprio voto favorevole ad un provvedimento di fiscalizzazione di oneri sociali presentato dal Governo e dichiarando di rinunciare a presentare un emendamento sulla estensione della fiscalizzazione ai dipendenti delle cooperative agricole meridionali, nell'auspicio che tale questione venga positivamente risolta con il prossimo provvedimento di riforma organica della fiscalizzazione.

Replica quindi il sottosegretario Leccisi.

Sottolinea l'esigenza di ripristinare il testo originario del decreto-legge in tema di fiscalizzazione per la manodopera femminile, allo scopo di tentare di evitare una nuova condanna dell'Italia in sede comunitaria

e ribadendo peraltro l'impegno di trovare differenti modalità per incentivare l'occupazione femminile. È anche opportuno ripristinare il contributo previdenziale sui trattamenti di integrazione salariale — già previsto dalla legge finanziaria — in modo che i lavoratori in cassa integrazione paghino direttamente i contributi che poi permettono l'erogazione a loro favore dei trattamenti pensionistici.

Il sottosegretario Leccisi ricorda poi che il Governo ha accettato alla Camera dei deputati non solo il rinvio degli aumenti dei premi INAIL ma anche l'interpretazione autentica dell'articolo 12 della legge n. 153 del 1969. Il rappresentante del Governo conclude annunciando l'impegno del Governo a tenere conto di tutte le osservazioni espresse in sede parlamentare ai fini della elaborazione del provvedimento di riforma organica della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il senatore Castiglione ricorda che la Commissione bilancio ha invitato la Commissione lavoro a tener conto degli annunciati impegni del Governo per l'utilizzo dei fondi del capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, pur se tali impegni non hanno ancora dato luogo ad atti formali.

Si passa all'esame dell'articolo unico di conversione.

Il sottosegretario Leccisi presenta quattro emendamenti: i primi due sono volti al ripristino, rispettivamente, del testo originario dei commi 2 e 3 dell'articolo 1 del decreto; il terzo emendamento è volto alla soppressione dei commi 4-ter e 4-quater, introdotti nello stesso articolo dalla Camera dei deputati; il quarto emendamento è volto al ripristino del testo originario del comma 5, ancora dell'articolo 1 del decreto, recante la copertura finanziaria.

In sede di dichiarazione di voto sul primo emendamento, il senatore Antoniazzi ribadisce che la diminuita fiscalizzazione per la manodopera femminile colpisce la fascia più debole del mercato del lavoro, senza d'altra parte che in tal modo vengano soddisfatti totalmente gli obblighi comunitari. La questione potrebbe essere affrontata più oppor-

tunamente — e sempre individuando forme alternative di sostegno dell'occupazione femminile — in sede di esame del disegno di legge governativo di riforma organica, sulla cui sollecita presentazione egli d'altra parte nutre molti dubbi. Il Gruppo comunista voterà contro gli emendamenti governativi sulla fiscalizzazione, che indurranno le imprese a ricorrere in minor misura a manodopera femminile.

Il presidente Giugni dichiara che la diminuita fiscalizzazione per le lavoratrici è opportuna come manifestazione di fedeltà europeistica e che la lieve entità di tale diminuzione dimostra proprio la volontà del Governo di procedere molto gradualmente nella direzione richiesta dalla Comunità europea, al fine di evitare negativi effetti occupazionali. Il presidente Giugni dichiara poi di nutrire anch'egli alcuni dubbi sulla possibilità per il Governo di procedere sollecitamente alla presentazione del disegno di legge di riforma organica.

Posto ai voti, il primo emendamento governativo viene approvato a maggioranza. Egualmente viene approvato il secondo emendamento.

Si passa alla votazione del terzo emendamento.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Antoniazzi deplora fortemente la volontà del Governo di ridurre i trattamenti di integrazione salariale, che sono già a livelli alquanto bassi: ancora una volta si opera una scelta classista, accollando solo alle classi lavoratrici l'onere di risanamento dei pubblici bilanci.

Il presidente Giugni rileva che la politica del Governo è volta a distribuire equamente su tutte le categorie l'onere del risanamento dei pubblici bilanci, come dimostrano anche recenti provvedimenti in materia fiscale. Ricorda poi che il trattamento di integrazione salariale corrisponde in sostanza ad una indennità di disoccupazione e che la inferiorità del reddito di un lavoratore disoccupato rispetto ad un lavoratore occupato rientra pienamente nella logica di un sistema previdenziale. D'altra parte la disposizione per l'assoggettamento a contributo previden-

ziale del trattamento di integrazione salariale poteva forse essere meglio formulata, ponendo maggiormente in evidenza il rapporto di corrispettività fra il pagamento dei contributi e la successiva erogazione delle prestazioni pensionistiche. Per il futuro si può considerare la possibilità di porre a carico degli imprenditori una parte del contributo previdenziale dei lavoratori in cassa integrazione, in modo da costituire un disincentivo per l'uso della cassa integrazione.

Il presidente Giugni conclude annunciando il proprio voto favorevole all'emendamento.

Posto ai voti, il terzo emendamento viene approvato a maggioranza. Egualmente viene approvato il quarto ed ultimo emendamento.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al senatore Cengarle di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione e con gli emendamenti accolti, incaricandolo di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252 » (794), d'iniziativa dei senatori D'Agostini ed altri

« Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi » (961), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Il presidente Giugni comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere negativo sul nuovo articolato, quale risulta dalle modificazioni apportate nella seduta del 13 febbraio, in quanto non è stata prevista la copertura finanziaria.

Su proposta del senatore Bombardieri, la Commissione decide di costituire un comitato ristretto, in vista del reperimento della necessaria copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

IGIENE E SANITA' (12°)

MERCOLEDI 27 FEBBRAIO 1985

104ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 10,50.

SULL'IMPIEGO DI UN FARMACO

Il senatore Meriggi porta all'attenzione della Commissione la notizia, data dalla stampa, della recente decisione del Consiglio sanitario nazionale circa l'impiego di un farmaco, la cefalosporina di terza generazione, di cui, già in sede di esame in Assemblea del disegno di legge finanziaria per il 1985, egli evidenziò gli effetti devastanti sul piano sanitario e le conseguenze negative a livello finanziario, dal momento che, tra l'altro la materia prima di tale farmaco è prodotta all'estero. Chiede che il ministro Degan fornisca chiarimenti in Commissione circa l'anzidetta decisione del Consiglio sanitario nazionale e gli orientamenti in proposito del Governo.

Sugli orientamenti del Governo in materia di prontuario farmaceutico, anche alla luce delle recenti dichiarazioni a riguardo del sottosegretario Romei, chiede chiarimenti anche il senatore Melotto.

Il presidente Bompiani assicura che trasmetterà la richiesta al ministro Degan, facendo altresì presente come la questione potrebbe essere dibattuta in Commissione unitamente al piano di settore per la ristrutturazione della produzione dei farmaci, materia su cui il ministro dell'industria Altissimo, in risposta ad una richiesta in proposito della presidenza della Commissione, ha già

manifestato la propria disponibilità a fornire adeguate informazioni alla Commissione stessa.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici** » (981), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri
(Parere alla 10ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento, sospeso il 30 gennaio.

Il relatore Costa, nel ricordare come la Commissione sanità abbia chiesto l'assegnazione del disegno di legge alle Commissioni 10ª e 12ª riunite e come questa non sia stata concessa, fa presente che egli non ha elementi sufficienti per esprimere un parere adeguato dal momento che l'Istituto superiore di sanità non ha ancora fatto pervenire alla Commissione le proprie valutazioni, dalla stessa richieste.

Il presidente Bompiani comunica le motivazioni che hanno indotto la presidenza del Senato a non consentire il richiesto mutamento di assegnazione. Sottolinea tuttavia come sia di grande rilevanza il parere che la Commissione sanità deve esprimere sul disegno di legge in titolo. Ricorda che è già stata distribuita ai membri della Commissione una serie di elementi documentativi, tra cui il rapporto della Commissione interministeriale incaricata dello studio della problematica relativa al tenore di fosforo nei detersivi. Condivide tuttavia la necessità di acquisire anche il parere dell'Istituto superiore di sanità e propone pertanto di rinviare l'espressione del parere.

Seguono ulteriori interventi.

Il senatore Botti sottolinea l'importanza che riveste il parere della Commissione sanità sull'argomento in questione.

Il senatore Imbriaco fa presente l'urgenza del suddetto parere dal momento che è or-

mai dimostrato l'alto tasso di inquinamento del fosforo, tanto è che il fenomeno della eutrofizzazione assume proporzioni di disastro.

Il relatore Costa ribadisce di nuovo la necessità di acquisire la valutazione dell'Istituto superiore di sanità anche attraverso l'intervento, in Commissione, di rappresentanti del suddetto Istituto che forniscano gli occorrenti dati tecnici. Il presidente Bompiani, riassume le varie fasi dell'*iter* del disegno di legge in Commissione sanità, che deve contribuire con un proprio articolato parere alle decisioni che prenderà nel merito la Commissione industria, anche sulla base del parere dell'Istituto superiore di sanità e degli orientamenti del Governo, la cui acquisizione è peraltro ritenuta necessaria anche dal senatore Botti.

La Commissione quindi decide di rinviare l'espressione del parere alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria** » (195-*quater*) (Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983)

« **Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere** » (256-*bis*) (Stralcio dell'articolo 10-*bis* di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983)
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame (sospeso il 20 febbraio) dei provvedimenti nel testo predisposto in sede ristretta.

Si passa all'articolo 4, riguardante le osservazioni e le opposizioni avverso i comportamenti dei servizi delle Unità sanitarie locali che negano o limitano la fruibilità delle prestazioni sanitarie. È approvato, in una nuova formulazione rispetto al testo accolto in sede ristretta, dopo una precisazione del senatore Melotto, secondo cui con tali disposizioni che intendono proporre un'azione popolare, si sollecita un rapporto di col-

laborazione tra i cittadini e le strutture sanitarie.

Si passa all'articolo 7, concernente la riorganizzazione della rete ospedaliera.

La senatrice Rossanda illustra un emendamento al secondo comma inteso a richiamare il principio dell'organizzazione dipartimentale, e quello della stretta integrazione tra l'attività ospedaliera e le attività di assistenza sanitaria nel territorio, da includere nei piani sanitari regionali. Un ulteriore emendamento illustrato dalla senatrice Rossanda riguarda la soppressione del punto 2) del secondo comma del testo all'esame.

La senatrice Jervolino Russo, quindi, propone un emendamento sostitutivo del punto 3) del secondo comma, in quanto ritiene che la formulazione ivi adottata non risponda pienamente alla esigenza di umanizzazione degli ospedali.

Sugli emendamenti illustrati dalla senatrice Rossanda si sviluppa un ampio dibattito.

Il senatore Alberti osserva come, risultando diversa la situazione ospedaliera da regione a regione, sarebbe opportuno far riferimento esplicito all'articolo 17 della legge n. 833 del 1978, in modo da sollecitare le regioni ad adottare l'organizzazione dipartimentale.

Il senatore Imbriaco rileva che la formulazione del secondo comma dell'articolo 7, come predisposta in sede ristretta, rischia di essere invasiva delle competenze regionali e costituisce un passo indietro rispetto agli attuali orientamenti delle regioni che concordi sostengono il superamento dell'articolazione organizzativa degli ospedali in divisioni. Occorre, invece, a suo avviso, puntare sulla dipartimentalizzazione e sulla integrazione tra ospedale e territorio.

Il senatore Melotto, nel ricordare come finora l'organizzazione dipartimentale non si sia di fatto realizzata se non per aspetti marginali, sottolinea che la legge n. 132 del 1968 è attualmente pienamente in vigore non risultando abrogata dall'articolo 17 della legge n. 833 prima citata. Dalla suddetta legge n. 132, pertanto, egli dice, bisogna partire puntando altresì su un graduale superamento di talune rigidità in questa stessa legge

contenute, onde procedere, in deroga a tale ultima legge, ad una ristrutturazione della rete ospedaliera in aree omogenee, che può costituire un primo passo verso la realizzazione della organizzazione dipartimentale, la cui definizione, così come formulata all'articolo 17 della legge n. 883, potrebbe essere anche richiamata nel testo all'esame.

Nuovamente il senatore Imbriaco — pur rendendosi conto della difficoltà di apportare profonde modifiche all'organizzazione ospedaliera, attualmente definita in funzione delle esigenze del personale (contrariamente a quanto avviene in altri paesi sviluppati) — osserva come sia opportuno, perfezionando la formulazione del testo all'esame, introdurre principi che consentano nuove sperimentazioni.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Melotto, Alberti e Rossanda, che suggeriscono modifiche di formulazione.

Quindi il presidente relatore Bompiani fa presente che il secondo comma dell'articolo 7, così come predisposto in sede ristretta, non interferisce nella competenza delle regioni, ricordando altresì come la legge n. 132 del 1968 non sia stata abrogata, ma solo integrata dall'articolo 17 della legge n. 833. Ritieni che il primo emendamento illustrato dalla senatrice Rossanda vada oltre le disposizioni del suddetto articolo 17, facendo altresì presente come il concetto di dipartimento, spesso stravolto dalla demagogia, potrebbe essere definito normativamente con la conseguenza però, in tal caso, di ritardare l'approvazione del provvedimento all'esame.

Concordando con quanto asserito dal senatore Melotto, è dell'avviso che la ristrutturazione delle degenze ospedaliere in aree funzionali, come prevista nel secondo comma dell'articolo 7, prelude alla organizzazione dipartimentale.

Tale ultima interpretazione ad avviso della senatrice Colombo Svevo occorre esplicitare normativamente.

Seguono ulteriori proposte di modifica di formulazione da parte dei senatori Imbriaco, Campus, Alberti, Melotto (contrario alla nuova formulazione del senatore Alberti) e Botti.

Quindi il presidente relatore Bompiani propone un emendamento inteso ad aggiungere al punto 1 del secondo comma, alla fine, le parole « e rappresentino misure di avvio all'applicazione dell'articolo 17 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 ».

Successivamente, dopo interventi della senatrice Rossanda (che suggerisce di accantonare il punto 1 del secondo comma dell'articolo 7), e del senatore Sellitti che sottolinea l'urgenza dell'approvazione del piano sanitario nazionale, di nuovo la senatrice Rossanda illustra una serie di emendamenti da lei stessa presentati unitamente ad altri senatori del Gruppo comunista sostitutivi del penultimo comma dell'articolo 2.

Essi tra l'altro consentono la stipula di nuove convenzioni con strutture private limitatamente alle prestazioni per le quali gli indici di attività ospedaliera dei presidi pubblici segnalino il pieno utilizzo e le richieste della popolazione non ne risultino soddisfatte.

È altresì previsto che le vigenti convenzioni siano progressivamente dimensionate in relazione alle necessità che residuano dopo il pieno utilizzo dei presidi pubblici.

Su tali emendamenti si svolge un ampio dibattito.

Il senatore Melotto precisa che il testo predisposto in sede ristretta, in sintonia con l'articolo 5, si fonda su tre principi fondamentali: il pieno utilizzo delle strutture pubbliche; la definizione del fabbisogno qualitativo e quantitativo in sede di piano sanitario regionale; la certezza dei rapporti tra strutture pubbliche e strutture private.

Il senatore Botti rileva come nel settore delle convenzioni si sia registrata una notevole difformità applicativa tra regione e regione: conseguentemente sarebbe opportuna l'emanazione di un atto specifico, da parte del Ministero della sanità, che stabilisca criteri uniformi tra le varie regioni onde evitare disparità di trattamento sia per quanto riguarda le prestazioni che per il regime ospedaliero.

Il senatore Melotto precisa che l'articolo 3 del provvedimento all'esame già va incontro all'esigenza espressa dal senatore Botti.

Il senatore Imbriaco invita la Commissione a riflettere sul penultimo comma dell'articolo 7 che, data la sua formulazione ambigua, rischia di aprire ampi spazi ad una privatizzazione del settore supportata peraltro dal personale delle strutture pubbliche.

Di avviso contrario è il senatore Melotto che sottolinea come l'ambito di programmazione non apra indebiti spazi ai privati ma tenga conto delle strutture convenzionate obbligatoriamente.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Rossanda, Imbriaco, Melotto e Jervolino Russo.

Quindi il sottosegretario Romei esprime parere contrario a tutti gli emendamenti illustrati dalla senatrice Rossanda e favorevole agli emendamenti proposti rispettivamente dal relatore e dalla senatrice Jervolino Russo.

Suggerisce quindi di eliminare dal primo capoverso le parole « in relazione alla funzione complementare ad esse affidata », rimettendosi peraltro alla Commissione.

Posti ai voti gli emendamenti illustrati dalla senatrice Rossanda, contrario anche il relatore, non sono approvati.

Sono invece accolti l'emendamento proposto dal relatore presidente Bompiani e

quello illustrato dalla senatrice Jervolino Russo.

È poi accolto l'articolo 7 così come modificato, dopo che la senatrice Rossanda ha espresso, a nome del Gruppo comunista, voto contrario.

Si passa all'articolo 9, riguardante le norme transitorie e finali (l'articolo 8 resta accantonato in attesa di una ulteriore formulazione).

L'articolo 9 viene approvato con un emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Melotto, di contenuto identico ad un altro emendamento presentato dalla senatrice Rossanda, e con talune modifiche di formulazione.

Successivamente è accolto un articolo aggiuntivo, proposto dalla senatrice Rossanda, concernente la predisposizione, da parte del Ministro della sanità, su proposta dell'Istituto superiore di sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale e previo parere del Consiglio superiore di sanità, delle linee direttive del programma di sviluppo della ricerca epidemiologica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

Intervengono il ministro per il coordina-
mento della protezione civile Zamberletti ed
i sottosegretari di Stato alla Presidenza del
Consiglio Lamorte e Trotta e per i beni cul-
turali ed ambientali Galasso.

La seduta inizia alle ore 12,55.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1° feb-
 braio 1985, n. 9, recante provvedimenti in fa-
 vore della popolazione di Zafferana Etnea ed
 altre disposizioni in materia di calamità na-
 turali » (1151)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame degli articoli del decreto,
 sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'articolo 8.

Il senatore Gioino illustra un emendamen-
 to soppressivo dell'articolo presentato uni-
 tamente al senatore Calice, chiedendo al Go-
 verno di chiarire la portata della normativa
 da esso proposta. Il senatore Calice precisa
 che è necessario chiarire la copertura finan-
 ziaria della norma in questione, al fine di
 evitare il ricorso ai fondi della legge n. 651
 del 1983. Il relatore Michele Pinto fa presen-
 te che già attualmente tali fondi sono utiliz-
 zati per il piano triennale della Regione
 Campania, mentre il sottosegretario Lamor-
 te osserva che la norma si riferisce ai co-
 muni disastri e gravemente danneggiati.

Il senatore D'Amelio presenta quindi un
 emendamento tendente a comprendere la
 provincia di Matera tra quelle indicate al
 primo comma dell'articolo, mentre il rela-

tore illustra un altro emendamento tenden-
 te a sostituire, sempre al primo comma,
 l'indicazione delle province con quella dei
 territori terremotati delle regioni Basilicata
 e Campania.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Ca-
 lice, D'Amelio e Gioino, del relatore Miche-
 le Pinto e del sottosegretario Lamorte, che
 si dichiara conclusivamente favorevole, la
 Commissione accoglie una riformulazione
 degli emendamenti presentati all'articolo 8,
 risultando, in base ad essa, modificato il
 primo comma, onde far riferimento ai co-
 muni terremotati delle regioni Basilicata e
 Campania ed agli stanziamenti di cui agli
 articoli 35 e 36 della legge n. 219 del 1981,
 e soppressi i commi secondo e terzo.

Risulta quindi accolto l'articolo 8, come
 modificato.

Non essendo stati presentati emendamen-
 ti, viene conseguentemente accolto l'artico-
 lo 9 nel testo del Governo.

Si passa all'esame di un emendamento
 all'articolo 2, precedentemente accantonato
 e relativo al finanziamento di 100 miliardi
 per gli interventi a favore dei beni cultu-
 rali ed ambientali.

Il ministro Zamberletti precisa che, in se-
 guito alle consultazioni avute con il Mini-
 stero del tesoro, è stata assicurata la dispo-
 nibilità dei fondi di cui al capitolo 9001
 dello stato di previsione del Ministero del
 tesoro per l'anno finanziario 1984, in base
 alla considerazione che la loro mancata
 prenotazione entro il 31 dicembre 1984 non
 costituisce motivo di preclusione per l'uti-
 lizzazione dei fondi stessi; d'altra parte esi-
 ste una prassi favorevole alla possibilità di
 utilizzare i fondi non prenotati. Pertanto,
 l'accantonamento per la « difesa del suolo »
 può, ad avviso del Governo, essere utilizza-
 to per la copertura dell'emendamento pre-
 sentato all'articolo 2, ed altresì per quello
 relativo all'articolo 7.

Il senatore Calice, nel dichiararsi favore-
 vole al merito dell'emendamento in questio-
 ne, ritiene che ostino motivi regolamentari

all'utilizzazione di un fondo non prenotato tempestivamente, e pertanto da considerarsi perentorio. Propone pertanto che il presidente della Commissione si faccia carico di comunicare ufficialmente all'Assemblea il problema sollevato.

Dopo interventi favorevoli all'emendamento dei senatori Pistolese, Condorelli, D'Onofrio e Sellitti, il sottosegretario Galasso chiede che il senatore Calice chiarisca se tale comunicazione presupponga o meno l'approvazione dell'emendamento. Il senatore Calice sottolinea che probabilmente il riferimento al fondo per la « difesa del suolo » relativo al 1984 è improprio, mentre dovrebbe concernere quello per il 1985. Il ministro Zamberletti precisa che il rappresentante del Ministero del tesoro da lui consultato ha fatto preciso riferimento all'utilizzazione del residuo fondo per il 1984.

Dopo una precisazione del presidente Cocco, il quale osserva che l'Assemblea sarà investita del problema sollevato dal senatore Calice, mentre la Commissione è chiamata a votare l'emendamento presentato, l'emendamento, messo ai voti, risulta approvato, con una modifica di carattere formale suggerita dal sottosegretario Galasso.

Risulta conseguentemente accolto l'articolo 2, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'emendamento precedentemente accantonato all'articolo 7, relativo agli interventi di recupero del patrimonio edilizio nel comune di Pozzuoli. L'emendamento è accolto, con una modifica di carattere formale suggerita dal senatore D'Onofrio.

È conseguentemente accolto l'articolo 7, nel testo modificato.

Accolto nel testo originario l'articolo 11, si passa all'esame dell'articolo 12. Favorevole il relatore ed il ministro Zamberletti, risulta accolto un emendamento dei senatori Calice e Giustinelli, sostitutivo dell'ultimo inciso del primo comma, al fine di delegare ai Ministri competenti la disciplina delle modalità di recupero delle trattenute.

Sempre favorevoli il relatore ed il Ministro, è accolto un ulteriore emendamento degli stessi presentatori, tendente a fissare in dieci rate il recupero delle imposte, di

cui al comma 2-ter dell'articolo 13-quinquies della legge n. 363 del 1984, come modificato dal secondo comma dell'articolo 12 del decreto-legge.

È quindi accolto l'articolo, nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il senatore Sellitti illustra un emendamento tendente ad escludere dall'applicazione della norma i comuni dove siano già stati insediati eventuali Commissari *ad acta*. Contrari all'emendamento si dichiarano i senatori Gioino e Calice; il primo osserva che si potrebbe porre il problema di fissare un termine più ampio, in considerazione del fatto che in molti comuni si svolgeranno nella prossima primavera le elezioni amministrative e pertanto risulterà limitato il potere di decisione degli organi comunali.

Il senatore D'Amelio presenta pertanto un emendamento tendente a sostituire la parola: « 30 giugno 1985 », con l'altra: « 30 settembre 1985 ».

Dopo ulteriori interventi dei senatori D'Onofrio, Visconti, Gioino, Calice, del relatore Pinto e del sottosegretario Lamorte, che si dichiara contrario ad ulteriori proroghe, il senatore Sellitti ritira l'emendamento presentato, mentre risulta accolto quello del senatore D'Amelio.

Il ministro Zamberletti illustra quindi un emendamento istitutivo di un comma aggiuntivo e tendente a permettere l'utilizzazione dei gruppi scientifici e delle associazioni di volontariato.

Accolto l'emendamento, risulta conseguentemente accolto l'articolo 13, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

I senatori Calice e D'Amelio presentano due analoghi emendamenti, sostitutivi dell'articolo, al fine di consentire, per le iniziative sostitutive relative alle aree terremotate della Basilicata e della Campania, la possibilità da parte del CIPE di corrispondere contributi in misura superiore rispetto ai limiti fissati nel testo unico n. 218 del 1978. Essendosi rimesso alla Commissione il sottosegretario Lamorte, risulta accolto l'emendamento del senatore Calice,

nel quale è assorbito quello del senatore D'Amelio.

Non essendovi emendamenti presentati, viene accolto l'articolo 15, nel testo del Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti istitutivi di articoli aggiuntivi all'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto.

Il ministro Zamberletti illustra un emendamento tendente ad evitare che i lavoratori autonomi che hanno ottenuto la proroga per il versamento dei contributi possano subire sanzioni o debbano corrispondere interessi. L'emendamento risulta accolto.

Parimenti accolto risulta un ulteriore emendamento, illustrato dal ministro Zamberletti, e dopo che ad esso si è dichiarato favorevole il relatore, tendente a semplificare la procedura relativa alle donazioni di beni mobili a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Uguualmente accolto risulta un ulteriore emendamento del Governo, tendente ad attribuire alla proprietà della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno, per destinarli a fini di protezione civile, gli automezzi acquisiti dal Commissario straordinario del Governo per la Basilicata e la Campania.

Viene infine accolto un ultimo emendamento del Governo, sul quale si è dichiara-

rato favorevole il relatore, tendente ad evitare che gli aeromobili della protezione civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco debbano essere iscritti nel registro aeronautico ordinario.

Il relatore Michele Pinto invita quindi i senatori Gioino e Calice, presentatori di tutti gli altri emendamenti residui, a ritirarli. Si associa a tale invito il ministro Zamberletti, in considerazione del fatto che i problemi propriamente riconducibili alla revisione della legge n. 219 del 1981 potranno più adeguatamente essere considerati nella sede della riconsiderazione di tale normativa, anche al fine di evitare commistioni tra le competenze della protezione civile e quelle relative alla ricostruzione.

I senatori Gioino e Calice, dopo aver sottolineato i motivi che li hanno spinti a presentare gli emendamenti in questione, ed in particolare il fatto che il fondo per la cooperazione non è funzionale, accedono all'invito del relatore, con esplicita riserva di ripresentare tali emendamenti in Assemblea.

Essendo esaurito l'esame degli emendamenti, la Commissione dà mandato al relatore Michele Pinto di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in esame con gli emendamenti accolti, autorizzandolo a richiedere la relazione orale e ad apportare agli emendamenti anzidetti le necessarie modifiche formali e di coordinamento.

La seduta termina alle ore 14,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

1018 — « Norme in materia di corrispondenza della retribuzione metropolitana al personale fuori ruolo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione in servizio presso il Ministero degli affari esteri e presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4^a Commissione:

905 — « Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa », di iniziativa dei deputati Alberini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

1046 — « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza », di iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 5^a Commissione:

1154 — « Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da prov-

vedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

1106 — « Autorizzazione di spesa per il finanziamento di lavori di sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade ed autostrade statali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1195 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 903, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

399-888 — in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo, d'iniziativa, rispettivamente, dei senatori Mancino ed altri, Comastri ed altri: *parere recante osservazioni su testo unificato predisposto dalla Commissione di merito;*

1116 — « Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura », d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri: *parere favorevole;*

1149 — « Provvedimenti straordinari per l'intervento sui danni causati dalle calamità atmosferiche dicembre 1984-gennaio 1985 in agricoltura », d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri: *parere favorevole;*

1155 — « Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni all'economia causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985 »: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1138 — « Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1193 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

597 — « Consultazione della documentazione concernente stabilimenti carcerari, caserme e installazioni delle forze armate e delle forze di polizia »: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

275 — « Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

436 — « Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

1164 — « Istituzione dell'ente « Ferrovie dello Stato », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri, Bocchi ed altri, La Pen-

na ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere*;

alla 9ª Commissione:

534 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Della Briotta ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

607 — « Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette », d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

963 — « Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici », d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione:

210 — « Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

764 — « Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

957 — « Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali »: *parere favorevole con osservazioni*;

974 — « Disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio », d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri, Olivi ed altri, Sacconi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

1174 — « Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 1^a Commissione:

575 — « Legge-quadro sul volontariato », d'iniziativa dei senatori Lipari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1125 — « Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale », d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri; Felisetti; Cerquetti ed altri; Balestracci ed altri; Ania-

si ed altri; Genova; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 5^a Commissione:

1154 — « Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1164 — « Istituzione dell'ente "Ferrovie dello Stato" », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 28 febbraio 1985, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa (1174).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 28 febbraio 1985, ore 9

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale (644).
- BIGLIA ed altri. — Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale (972).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MARINUCCI MARIANI ed altri. — Modifiche alla legge 1º dicembre 1970, n. 898,

concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (150).

- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio (244).

- FILETTI. — Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali (388).

- SALVATO ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 1º dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia (840).

- PALUMBO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 1º dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (852).

- e della petizione n. 18 attinente ai suddetti disegni di legge.

II. Esame dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 1º novembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, a garanzia del coniuge più debole e dei figli minori (1040).

- GUALTIERI ed altri. — Riforma della legge 1º dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (979).

- MEZZAPESA ed altri. — Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato (116).

- MARINUCCI MARIANI ed altri. — Cognome della famiglia (151).

BILANCIO (5^a)*Giovedì 28 febbraio 1985, ore 9,30 e 16,30**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-Urgenza).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058)

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno*Giovedì 28 febbraio 1985, ore 15,30**In sede consultiva su atti del Governo*

Programma triennale d'intervento per il periodo 1985-1987.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato*Giovedì 28 febbraio 1985, ore 11,30***Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia***Giovedì 28 febbraio 1985, ore 9,30***Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali***Giovedì 28 febbraio 1985, ore 15**In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma pluriennale dell'IRI.